

**Johnson sostituisce il capo
dello spionaggio USA**

A pagina 12

**I no di Rumor
e i sì del PSI**

DOPO un certo periodo di cauta stasi, la DC, soddisfatta delle ultime capitolazioni alleate sul «superdecreto», è tornata a rilanciare i suoi oratori domenicali in una «giornata» il cui asse, ha scritto *Il Popolo*, avrebbe dovuto essere la dimostrazione del «rafforzamento unitario» del partito e il suo spirito di «dialogo con l'elettorato». Non crediamo di andare nel vago riscontrando che unità non se n'è avuta e dialogo nemmeno.

E iniziamo dall'unità. Se si prende del discorso di Rumor la parte dedicata al Viet Nam e la si paragona agli altri discorsi domenicali dc, l'unico elemento chiaro di unitarietà che emerge è quello tra Rumor e la destra interna ed esterna alla DC e al centrosinistra. Talmente smaccata e piatta è stata l'apologia rumoriana della «pax americana» fondata sul napalm, i gas, le bombe, la violazione degli accordi di Ginevra e l'assorbimento del Viet Nam del Nord, che perfino le assurde dichiarazioni di «comprensione» di Moro impallidiscono al confronto. Se poi si tiene conto che l'antifascista ministro degli Esteri, parlando ad Arezzo nelle stesse ore in cui Rumor parlava a Roma, ha sentito il bisogno di non aprire bocca sull'argomento del Viet Nam e delle proposte di Johnson, più evidente appare che la posizione da «marine» di complemento del segretario dc non solo non rappresenta una linea di unità nazionale, ma nemmeno di unità democristiana. Al contrario, essa rivela un ulteriore sbandamento a destra della segreteria dc che si attesta su posizioni di voluta mancanza di iniziativa non raccogliendo neppure una sfumatura di quell'elemento di reale protesta e fermento politico che l'aggressione americana ha determinato in tutti gli strati di opinione pubblica, cattolici compresi, in Italia e in Europa.

E VENIAMO all'altro grande scopo della «giornata» dc e del discorso di Rumor: il dialogo con l'elettorato e gli alleati. Singolare dialogo politico, in effetti, quello di un partito di maggioranza sempre più relativa che continua a partire dalla pregiudiziale, quasi sacra, di una totale mancanza di alternativa a sé stessa e alle sue variabili quanto fallite formule politiche. Il concetto della «insostituibilità» della DC come guida, perno, motore e garanzia di ogni politica, purché anticomunista, è tornato nel discorso di Rumor in forma ossessionata. E rivolto, si badi, non già solo a contestare la spinta al vero dialogo di base, che c'è, tra masse cattoliche e masse comuniste: ma, in larga misura, a rimproverare gli alleati per le loro irrequietudini e per la «predicazione d'una immatura alternativa» che, per Rumor, non esiste in linea di principio, quale che sia e chiunque sia a proporla. Il no di Rumor è diretto a molti indirizzi, dunque. In primo luogo al Partito socialista, al quale la DC continua a far carico di avere, accanto ad alcuni riconosciuti meriti nel campo delle concessioni, anche diversi cenni nel peccaminoso campo dei «dubbi e delle inquietudini». Ma il no verso qualsiasi alternativa alla gestione del potere dc è, però, rivolto, trasparentemente, anche a La Malfa, se osa parlare di una sinistra italiana e, ovviamente, deve includerli il PCI, pena il grottesco. Perfino al PSDI fedelissimo, il no sarebbe stato rivolto se i socialdemocratici, oggi, facessero proprie certe tesi enunciate da Saragat poco prima della sua ascesa al Quirinale, a proposito di un'alternativa socialdemocratica a alla DC.

A questo punto, dopo tutti questi no di Rumor, c'è da chiedersi che dialogo politico è mai questo della DC coi suoi alleati quando, in linea pregiudiziale, si nega ogni possibilità di ricambio anche all'interno del proprio sistema di alleanze. Che funzione nazionale è poi quella di un partito che crede di poter fare a meno di recepire il colloquio in atto nel paese fra la parte più avvertita della sua stessa base di massa e otto milioni di elettori comunisti? E che posizione unitaria e nazionale è mai quella di un partito che non riesce ad esprimere unitariamente nemmeno una politica estera che raccolga almeno gli allarmi politici dell'opinione pubblica di fronte al pericolo di guerra? E in materia di prospettive economiche e di programmazione, può darsi unitaria e democratica una linea — come quella di Rumor e Colombo — che coglie lodi dai monopolisti e dal PLI, spinge in crisi ulteriore il PSI e, infine, è respinta o criticata da tutto il mondo del lavoro, Acli comprese?

GLI ULTIMI no di Rumor, caparbi quanto inefficaci nel nascondere le intime debolezze e i fallimenti di un'intera linea politica di partito e di governo, sembrano chiari. Ed è singolare che di fronte a questi no, rotondi e perentori, vi sia ancora chi, come l'*Avant!*, si ostini nel voler giocare il ruolo della vittima illustre ma consenziente, ostinatamente — per amor di centro-sinistra — a scambiare i no per si e gli scappamenti per carenze.

Maurizio Ferrara

**Severa lezione
ai fascisti della
università di Roma**

**Ferma la Marelli
contro
la serra**

MILANO, 12
Una scena energetica risposta alle serrate padronali attuate in questo periodo è stata data oggi dai lavoratori dello stabilimento «N» della Magneti Marelli di Milano. Allo sciopero, proclamato contro la serra dell'azienda attuata venerdì scorso per strada, tutti gli organici, hanno aderito quasi tutti i lavoratori. All'8 per cento, hanno preso parte anche operai che da anni non aderivano alle lotte.

Il compatto sciopero di venerdì è stato organizzato dalla Cisl, e comprende il «terremoto psicologico» iniziato dalla Marelli prima della lotta e concretizzatosi, fra l'altro, con il licenziamento di cinque vecchi operai.

La polizia ha operato dieci ferri tra i teppisti denunciandoli a piede libero per adunata sediziosa.

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Confermata la decisione unitaria dei
tre sindacati dei lavoratori delle FS**

A mezzanotte si fermano i treni

Infruttuoso incontro col
ministro dei Trasporti
Indignazione fra i fer-
rovieri per il mezzo mi-
liardo di premio ai fun-
zionari - Comizio indetto
dai tre sindacati a Roma

Lo sciopero dei 180 mila lavoratori delle Ferrovie è stato confermato da tutte le organizzazioni sindacali. I treni si fermeranno alle mezzanotte di stasera per 24 ore; il traffico rimarrà paralizzato senza eccezioni fino alle ore 24 di domani, mercoledì. A Roma, in piazza Vittorio, alle 10 di domani, i ferrovieri parteciperanno ad un comizio indetto dai tre sindacati.

Il «bubbone» degli anomali rapporti contrattuali creato dalla politica governativa in dieci mesi di sforzi su rifiuti è scoppiato così per una questione di sostanza e di costume politico insieme: la concessione di un «premio» discordan-
to, cioè limitato a duemila altri funzionari, da parte del ministero dei Trasporti. Dopo che per mesi si lesina quasi sempre al ferrovieri, e soprattutto si negano quei miglioramenti che loro spetterebbero per il maggior lavoro svolto, si assegnano 250 mila lire a testa (in media) ad una parte dei funzionari e soltanto ad essi. In pratica, si prosegue nel modo più sfacciato una politica che — benché non soddisfi nemmeno le richieste dei tecnici e dei funzionari interessati — conferma una nota emessa ieri dal SINDIFER — cer-
ca tuttavia di lusingare i qua-
dir direttivi delle FS chiamati, in spiegio ai diritti sindacali, a far viaggiare i treni durante gli scioperi.

Ieri da parte del ministro Jervolino, primo responsabile della politica di governo, è stato un febbre di affacciarsi per cercare di evitare lo sciopero. Ha con-
ferto con il vicepresidente del Consiglio on. Nenni, presidente del Comitato per le Ferrovie, cercando di coinvolgerlo in un contrasto scoppiato su un provvedimento deciso arbitriamente dal suo ministero.

E' stato già rilevato altre volte che al ministro Jervolino manca di senso della misura. A richiamarlo alla realtà è valso, un'ora dopo, l'incontro con i rappresentanti delle organizzazioni sindacali. Anche i dirigenti della CISL e della UIL, che per molti mesi sono stati al gioco del governo con i risultati più negativi per i ferrovieri e per la politica dei trasporti, hanno difeso fermamente le loro posizioni: i sindacati non hanno niente contro i funzionari, ma vogliono che la discriminazione sia prontamente ritirata e che vengano accolte le richieste da tempo avanzate dai ferrovieri.

Lo sciopero unitario dei ferrovieri, che coinvolge anche assuntori e dipendenti degli appalti, torna quindi a sottolineare — partendo da un fatto concreto — una questione d'indirizzo politico. I sindacati rifiutano, in primo luogo, la posizione governativa che ha portato a un continuo rifiuto di prendere in considerazione i problemi dei dipendenti del le FS ed a subordinarli a politiche aziendali e generali (blocco degli stipendi): chiedono non quindi che si torni a discutere tutti i rapporti di lavoro partendo da quel riassesto funzionale che, da quando la Cisl, rimane la chiave di volta per risolvere l'intero problema.

Il SFI Cisl inoltre — e in misura diversa dagli altri sindacati — respingono alcuni indirizzi di politica aziendale, che purtroppo sembra abbia trovato posto nelle conclusioni del «Comitato Nenni»: essi promettono licenziamenti (più o meno «volontari») e mortificazione delle funzioni dell'azienda pubblica dei trasporti attraverso la diretta mutilazione di un ampio settore della stessa rete ferroviaria.

La notizia dello sciopero ha trovato, perciò, convinte adesioni fin dal primo annuncio. Già ieri hanno sospeso il lavoro gli impiegati degli uffici compartimentali di Reggio Calabria. Scioperi parziali, per questioni di turni e di organico, avevano avuto luogo inoltre a Vicenza, Bologna e Parma.

**Sempre più spaventosa la macchina
aggressiva statunitense nel Vietnam**

A Danang cannoni USA per granate atomiche



TRASPORTI BLOCCATI A ROMA Il nuovo sciopero dei lavoratori dell'ATAC, STEFER e Roma-Nord ha paralizzato per quattro ore i trasporti collettivi. La partecipazione alla lotta dei ventimila autotreni rullavanneri è stata letteralmente totale. Un'altra astensione dal lavoro è stata già fissata per domani dalle ore 15 alle 19. L'obiettivo è ancora quello della difesa delle aziende pubbliche. Nella foto: un ingorgo del traffico (più caotico del solito per la presenza di una maggior numero di automobili) in piazza dei Cinquecento.

Ieri nella biblioteca privata del Pontefice

Un'ora di colloquio tra Nenni e Paolo VI

Oggetto dell'incontro i problemi della pace e della situazione internazionale - A palazzo Chigi nuova riunione per la scuola

Il vicepresidente del Consiglio, Pietro Nenni, è stato ricevuto da Paolo VI nel pomeriggio di ieri. L'incontro è durato dalle 18 alle 18,50. Al suo arrivo in Vaticano, l'on. Nenni è stato accolto da mons. Taccoli, e introdotto dal «maestro di camera» mons. Nasalli Rocca, nella biblioteca privata del papa. Terminata l'udienza, il vicepresidente del Consiglio si è allontanato senza rilasciare dichiarazioni, insieme al suo consigliere diplomatico Behr. In serata, la notizia del colloquio è stata comunicata ufficialmente dalla vicepresidenza del Consiglio, e confermata ai giornalisti dal capo dell'ufficio stampa vaticano. A quanto si è appreso, il colloquio — che era stato annunciato ufficialmente di Reggio Calabria. Scioperi parziali, per questioni di turni e di organico, avevano avuto luogo inoltre a Vicenza, Bologna e Parma.

Sul contenuto del colloquio, l'*Avant!* scrive che non

imminente l'invio di altri soldati - La Cina respinge U Thant e Gordon Walker - Dichiarazioni di Ho Chi Min e Pham van Dong

SAIGON, 12
Gli americani hanno sbarcato oggi a Danang, nel Vietnam del sud, quella che viene definita la più impotente forza di artiglieria che sia mai stata messa assieme dalla fine della seconda guerra mondiale. Si tratta di quattro batterie di obici da 105 millimetri, di una batteria di obici da 155 millimetri e di una mortaia montata su affusti di cannone da dieci obici da 203. Si tratta di un insieme di pezzi d'artiglieria che possono sparare 8 tonnellate di esplosivo al minuto e che possono usare, nello caso dei canoni da 203, anche granate atomiche. Un portavoce americano ha smentito che granate atomiche siano in dotazione di questo raggruppamento di artiglieria, ma è evidente che gli americani stanno preparando a qualcosa di più che una semplice operazione di repressione. Dopo aver raddoppiato il numero dei «marines» nel Vietnam del Sud essi hanno infatti annunciato oggi che invieranno nel Vietnam del Sud 1100 uomini della fanteria e della polizia militare, i quali avranno il compito specifico di vigilare le basi americane, in modo da lasciar liberi, ad esempio, i piloti di elicotteri e metterli così in grado di intensificare le operazioni aeree di repressione.

E' forse per giustificare questo continuo aumento di forze che oggi gli americani hanno cominciato a dichiararsi allarmati per il fatto che le unità del Fronte di liberazione siano dotate di artiglierie. Naturalmente gli americani sostengono che questi pezzi di artiglieria sono stati mandati dal Vietnam del Nord, ma è noto, poiché gli stessi americani hanno a suo tempo annunciato, che le artiglierie partigiane sono costituite da pezzi conquistati in battaglia. Del resto le «prove» fornite a questo riguardo dagli americani si limitano a tavole di tiro e istruzioni per l'uso delle artiglierie scoperte su cadaveri di partigiani: l'unico dettaglio che guasta la campagna propagandistica americana è il fatto che si tratta di testi editi dall'esercito americano, ed evidentemente catalogati a suo tempo dai partigiani, e da essi utilizzati.

Le menzogne degli americani non si contano più. Subito dopo lo scontro aereo sull'isola di Hainan essi sostengono che nessun aereo era mancante e gettarono il ridicolo sulle affermazioni cinesi se concurro un aereo USA era stato abbattuto dai loro, con un missile aria aria. Oggi, le fonti ufficiali americane hanno ammesso la perdita dell'aereo, attribuendo... a mancanza di carburante.

Ad Hanoi il *Nhandau* informa che dal 5 agosto dello scorso anno gli americani hanno ormai perduto nel Vietnam settentrionale circa 200 aerei, mentre altre centinaia sono stati danneggiati.

Quanto alle operazioni militari nel Vietnam del Sud, si segnala oggi un bombardamento ad opera di una squadriglia di B-57 nelle zone liberate. Ieri le incursioni sulle stesse zone erano state 42.

Il *Quotidiano* del popolo di Pechino dichiara oggi che la Cina ha avuto occasione di parlare al suo illustrissimo interlocutore. Per quanto riguarda l'aspetto protocolare dell'incontro, si precisa che «è stato trattato di una udienza privata e quindi

il *Quotidiano* del popolo di Pechino dichiara oggi che la Cina ha avuto occasione di parlare al suo illustrissimo interlocutore. Per quanto riguarda l'aspetto protocolare dell'incontro, si precisa che «è stato trattato di una udienza privata e quindi

**Diffuse domenica scorsa
quarantamila copie in più**

**Tutti al lavoro per le grandi diffusioni di
domenica 25 Aprile e sabato 1° Maggio**

Un primo, significativo successo è stato ottenuto dall'*Unità* riservando a tutti i Comitati di presentazione editoriale: la tiratura di domenica 11 aprile ha superato infatti di 39.616 copie quella della domenica precedente. All'apprezzabile aumento della diffusione hanno contribuito certamente di Sezioni alle quali va lelogio più vivo.

L'obiettivo: «nuovi lettori, più diffusori per il giornale più letto d'Italia», deve essere consolidato e reso permanente per tutte le domeniche. Fraintanto le Federazioni di partito hanno adottato le seguenti iniziative: Domenica 25 APRILE, ventanotte della Liberazione, e SABATO 1° MAGGIO, festa del Lavoro, che devono consentire all'*Unità* di raggiungere e, possibilmente, superare le punte massime della sua diffusione. A tutti i Comitati A.U. pertanto l'invito a mobilitare i diffusori e i compagni perché nuove decine di migliaia di lettori vengano conquistati per l'*Unità*, per il giornale più diffuso, più seguito, più letto dai lavoratori.

**Un comunicato
dell'ufficio stampa**

Il PCI denuncia la montatura venezuelana

E' vero che la polizia italiana ha collaborato con la polizia venezuelana? — Solidarietà col movimento popolare antifascista — Interrogazione ai ministri dell'Interno e della Difesa

L'Ufficio stampa del PCI ha ieri diramato il seguente comunicato: «Le dichiarazioni del ministro degli Interni venezuelano secondo cui il Partito comunista italiano avrebbe partecipato ad un complotto contro la vita del presidente della Repubblica del Venezuela sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie sul movimento democratico del Venezuela, dia credito a quella che appare con tutta evidenza una grossolana montatura di governo reggionario del signor Lecce. In tutto gli accertamenti di cui si parla sono una pura fantasia. E' ben strano che una parte della stampa italiana, così avara di notizie

Ogni giorno
un'auto FIAT
in premio

L 5

AL GIORNALE
l'Unità
Via dei Laurini, 19
ROMA

Questo tagliando sarà valido
se compilato, perverrà alla
sede del giornale entro le ore
24 del giorno 21-4-65.

LEI LEGGE LA
PUBBLICITÀ?

LEI HA AVUTO OCCASIONE
DI SERVIRSI NEGLI
ULTIMI 4 MESI?

NOME _____

VIA _____

COMUNE _____ ANNI _____

PROFESSIONE _____

Partecipate anche voi al « Grande Concorso del Lettore »

◆ Inviate oggi stesso a « l'Unità », Via dei Laurini, 19, Roma, il tagliando del « COMPLIANT E HUNGING LINEA TRATTEGGIATA E INCOLLATATELA SU UN CARTOLINA POSTALE IN MODO CHE IL NOME DEL GIORNALE VENGA A TROVARSI IN LUOGO DELL'INDIRIZZO ».

Potete inviare anche più tagliandi alla stessa data uno per cartolina.

◆ Saranno nulle le schede in cui nome e indirizzo del concorrente non siano chiaramente leggibili e quelle che saranno spedite con altro mezzo che non sia la cartolina postale.

◆ A Roma prezzo la Federazione Italiana Editori Gennaio, con le garanzie previste dalla legge, ogni giovedì il « Grande Concorso del Lettore » sorteggerà con la gara di legge, il nome del fortunato che avrà in premio un'auto FIAT.

◆ Il premio sarà consegnato in domenica successiva.

◆ Non possono partecipare ai concorsi i dipendenti dell'azienda editrice del giornale.

Autorizzazione Ministero Finanze n. 100191 del 23-1-65

Presentati dal PCI al « superdecreto » anticongiunturale

Emendamenti per l'agricoltura illustrati alla Camera

Riguardano gli stanziamenti per le opere pubbliche nelle zone di riforma, gli investimenti per la montagna, la esecuzione delle opere di bonifica, i fitti dei fondi rustici e gli ammassi volontari

Ben 128 sono gli emendamenti complessivamente presentati ai vari articoli del « superdecreto » congiunturale all'esame della Camera; 40 di questi sono già stati illustrati, farsi è stata la volta di un folto gruppo di emendamenti comunisti sui problemi dell'agricoltura.

Il compagno MAGNO ha illustrato alcuni emendamenti collegati tra loro, che hanno origine nel desiderio di accordare la priorità agli investimenti di più sicura redditività, cioè a quelli che le zone di riforma fanno a piccoli coltivatori e piccole cooperative. Uno di questi emendamenti chiede di aumentare da otto a sedici miliardi lo stanziamento per le opere pubbliche nelle zone di riforma. Il compagno MAGNO ha fatto presente che gli enti di riforma hanno approntato progetti per un ammontare complessivo di gran lunga superiore allo stanziamento previsto dal governo; il solo Ente Puglia Lucania ha presentato progetti per oltre venti miliardi di lire; si tratta di opere e servizi essenziali per la valorizzazione delle zone di riforma e per la vita civile degli assegnatari e delle loro famiglie.

Il compagno LUSOLI ha chiesto, con alcuni emendamenti, che i cinque miliardi stanziati per la montagna vengano utilizzati anche per investimenti già previsti dalla legge del 25 luglio 1962, denunciando le condizioni di grave abbandono in cui si trova la montagna, che costituisce circa un terzo del territorio nazionale. E' ben vero - ha affermato Lusoli - che la forte polarizzazione delle proprietà nelle zone di montagna non favorisce la meccanizzazione e quindi l'aumento della produttività, ma occorre appunto superare queste difficoltà procedendo alla ricomposizione fondata sulla riconversione fondata non come si propone il governo, espropriando forzamente i contadini, bensì favorendo la spontanea formazione di più vaste unità aziendali.

Un importante articolo aggiunto è stato illustrato dal compagno MICELI. L'emendamento si propone di affidare la esecuzione di tutte le opere di bonifica di cui si prevede il finanziamento tramite questo decreto, agli enti di sviluppo, nelle regioni dove questi esistono, anziché ai consorzi di bonifica. MICELI ha denunciato il carattere di classe dei consorzi di bonifica, che continuano ad essere strumento al servizio della grande proprietà, nella progettazione ed esecuzione delle opere, a cui la loro di cui bonifica avranno la grande proprietà. Il compagno MICELI ha ricordato quindi che, in base ad una precisa disposizione contenuta nella legge Sila e poi riconfermata dalla legge stralcio, il governo ha il potere di fare eseguire le opere di bonifica agli enti di riforma e non ai consorzi, in quelle zone ove operano appunto gli enti di riforma. Questa disposizione - ha concluso il compagno MICELI - è rimasta inoperante per una scarsa scelta politica del governo. L'articolo aggiunto che noi proponiamo mira a rovesciare questa postura a favore degli enti di sviluppo anche quando le progettazioni delle opere da eseguire sono state effettuate dai consorzi di bonifica.

L'emendamento del compagno VILLANI si propone di vietare qualsiasi aumento dei canoni di fitto dei fondi rustici, fino al 1967. Eso ha quindi lo scopo di impedire artificiali dei canoni della fitta di terreni a causa della dilatata pressione di braccia della terra in conseguenza dell'attuale congiuntura.

Il compagno BO ha illustrato un emendamento con cui si propone lo stanziamento di 2 miliardi per il concorso dello Stato nel pagamento delle spese di gestione degli ammassi volontari e degli interessi sui prestiti per gli ammassi stessi, a favore delle cantine sociali e delle cooperative.

A Nuoro la locale Federazione giovanile comunista ha allestito una mostra fotografica che documenta i crimini compiuti dall'imperialismo americano nel Vietnam. Per i prossimi giorni la FGCI ha programmato assemblee a Oniferi, Oliena, Mamoiada, Gavoi e Orotelli. Un manifesto unitario è stato affisso a cura delle organizzazioni giovanili del PCI, PSI e PSIUP.

Ad Arezzo, organizzata dal PCI, dal PSIUP, dalla FGCI, dalla FGS del PSIUP della zona del Casentino, si è svolta domenica mattina una marcia della pace per la libertà e la indipendenza del Vietnam. Oltre mille persone, fra cui molti giovani e ragazze, hanno marciato per tre chilometri dalla stazione di Bibbiena al centro della cittadina. In una piazza gremita di popolo, tra cartelli di protesta contro l'imperialismo americano e negoziati alla pace, hanno partecipato i compagni Giusti del PSIUP, Giovanni della FGCI e Mario Benocci della Commissione propaganda nazionale del PCI.

La esclusione delle imprese commerciali dal beneficio della

Ancona

« Tavola rotonda » sul rapporto piano-regione

L'iniziativa promossa dall'ISSEM - Presenti amministratori, parlamentari ed economisti - L'intervento dell'on. Barca

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 12.

Il rapporto fra programmazione economica nazionale e regionale, è stato il tema centrale di una tavola rotonda e di un convegno tenutisi al palazzo degli Anziani di Ancona. Alla tavola rotonda sono intervenuti i rappresentanti degli istituti di studio per lo sviluppo economico, funzionari in molte regioni (Veneto, Lombardia, Toscana, Umbria, Marche, Abruzzo e assegnatori alle attività economiche della regione siciliana). Gli stessi poi hanno partecipato a un convegno, cui erano presenti il ministro Corona, il compagno on. Luciano Barca, l'on. Forlani della DC, il segretario regionale del PCI nelle Marche, Guido Cappelloni, numerosi parlamentari, economisti come il prof. Faà, Orlando Marcelli, nonché oltre duecento fra amministratori pubblici, dirigenti politici e sindacalisti.

La felice iniziativa - promossa dall'Istituto studi per lo sviluppo economico delle Marche (ISSEM) - ha avuto il merito di aprire con tempestività l'inserimento (è la prima iniziativa del genere in Italia) delle istanze regionali nel dibattito che a livello nazionale si è aperto con la presentazione del Piano quinquennale Pieraccini. Al convegno si sono avute due relazioni introduttive rispettivamente tenute dal dottor Ruffo, dell'Ufficio centrale di programmazione, e dal sindacato di Ancona, ing. Claudio Salmoni. Il dibattito (svolto, salvo rare eccezioni, fra i rappresentanti di un larghissimo gruppo di partiti e di istituti pubblici) è stato per tutto continuo, distinto, effettivamente un punto di riferimento quanto più sarà dettagliato, quando discenderà dai grandi aggregati - a volte collocati in indici approssimativi a detta dei istituti obbligati per settore, per territori. Qui il grande ruolo dei partiti, costante e attivo, di riferimento di ogni istituto regionale, degli istituti regionali di studio nella tavola rotonda: quello di perfezionare oltre che di una omogeneità nei metodi d'indagine, nell'organizzazione e nella struttura degli istituti stessi, anche a una costante collaborazione, a un continuo contatto e a un intercambio di esperienze. Ciò per garantire all'istituto regionale una base comune, più larga possibile, per i dialoghi e i contatti con i partiti e con gli organi governativi della pro-

regionale potranno partecipare attivamente, e con un peso adeguato, alla programmazione se saranno dotate di quel potere contrattuale e quel prestigio assicurato solo dall'ente regionale. Altrimenti sussisteranno pericolosi di degenerazione autoritaria e burocratica della programmazione, integrata e associata. Non è certo su questa linea che si pongono i propositi governativi circa le funzioni e i poteri da dare agli enti di sviluppo in agricoltura, circa la valorizzazione dei consorzi di bonifica, o il rilancio del « piano verde ». E' stato proprio il democristiano Ciaffi ad avvertire il convegno sul rischio che in una regione agricola come le Marche passi la linea dell'azienda agraria di tipo capitalistico.

Di qui, dunque, l'urgenza di un intervento non formale, ma concreto e operativo delle regioni sui contenuti della programmazione che già si stanno precostruendo in sede centrale. Sotto questa luce, acquisito un senso e una precisa validità l'esigenza sollevata da molti rappresentanti degli istituti regionali di studio nella tavola rotonda: quella di perfezionare oltre che di una omogeneità nei metodi d'indagine, nell'organizzazione e nella struttura degli istituti stessi, anche a una costante collaborazione, a un continuo contatto e a un intercambio di esperienze. Ciò per garantire all'istituto regionale una base comune, più larga possibile, per i dialoghi e i contatti con i partiti e con gli organi governativi della pro-

Walter Montanari

Conclusa
la « marcia »
del sindaco
di Ollolai

NUORO, 12.

Il sindaco di Ollolai, prof. Michele Columbu, è giunto dopo una lunga marcia nel suo paese, acclamato da una gran folla. In un discorso tenuto nella piazza principale del comune il sindaco ha salutato i ragioni della sua iniziativa: « Sono andato a Cagliari pershire delle pratiche interessanti il nostro paese, ma non ho avuto alcuna soddisfazione. Allora ho deciso di ritornare a piedi. Grande è stata la mia commozione per il senso di solidarietà dimostrato durante il lungo percorso. Mi sono messo la faccia con la scritta "Sindaco di Ollolai" per farmi riconoscere e dimostrare che in Sardegna esiste anche questo paese. Un paese che sembrava dimenticato. Invece non è vero. Gente di ogni categoria sociale si è fatta avanti per stringermi la mano e per dirmi che era con me. Ciò significa, a mio avviso, che anche in altri paesi le cose non vanno bene ».

Il sindaco di Ollolai - che tra due giorni proseguirà il viaggio per Sassari - ha toccato decine e decine di comuni: da Licciano a Meana, da Atzara a Soriano, da Ausilia, Ovioda, fino a Gavoi. Molti cittadini, pastori, professori, giovani, si sono uniti a lui accompagnandolo per alcuni chilometri.

A Ollolai, durante il comizio in piazza, hanno preso la parola anche il consigliere regionale comunista on. Salvatore Noi, il consigliere del Comune di Nuoro, il deputato sarista on. Giovanni Battista Meli.

in breve

Umbria-Molise: comitati programmazione

Con decreto del ministro del Bilancio sono stati istituiti in Umbria e nel Molise i primi due comitati per la programmazione, che hanno lo scopo di predisporre i progetti di piano per lo sviluppo regionale.

Dibattito sulla politica sanitaria

Oggi a Roma nella sede del Centro di diritto sanitario (Piazza Cavour, 25) avrà luogo, alle ore 17.30, un dibattito sul tema: « La politica sanitaria nel quadro della programmazione », promosso dal Centro di ricerca e documentazione di diritto sanitario dell'Università di Bologna e dalla sezione laziale della Società italiana di medicina sociale.

Delegazione economica del Kenya in Italia

E' giunta ieri a Roma proveniente da Nairobi una delegazione economica che si tratterà in Italia fino al 6 maggio. E' composta dal sottosegretario Jan Mohamed e da quattro funzionari di diversi ministeri. Visiterà la Fiat, l'Ansaldo, la Genespeca, l'Eni ed altre imprese industriali.

Assegnati premi Resistenza a Sarzana

Il 3. premio « Resistenza e nuove generazioni » è stato assegnato a Sarzana alla dott.ssa Anna Landucci di Firenze per la sua opera « Aspetti della Resistenza in Toscana » (sezione storica), ed a Giuseppe Pedrali di Milano per il libro « Una lunga estate per gareggiare » (sezione letteraria). Sono state segnalate le opere di Giulio Mongatti di La Spezia (« Documenti sulla Resistenza in Liguria »). La giuria era presieduta dal prof. Enriques Agnelli.

Fino al 3 maggio
caccia aperta
dal Lazio in giù

Si potrà cacciare la selvaggina migratoria dopo la data del 12 aprile, e comunque non oltre il 3 maggio 1965, nei territori dell'Isola d'Elba e del Lazio, Abruzzo e Molise, Campania, Puglie, Lucania e Calabria. Lo consente il decreto ministeriale 9 aprile 1965, « deroga al disotto di esercizio senatorio alla selvaggina migratoria » pubblicato ieri sulla « Gazzetta ufficiale ». La caccia comunque, dovrà svolgersi con l'osservanza delle modalità e nei luoghi che saranno stabiliti dai presidenti delle amministrazioni provinciali.

Dante su una moneta da 500 lire

Con decreto del ministro del Tesoro in corso di registrazione presso la Corte dei Conti, è stato indetto un concorso tra artisti italiani per i bozzetti di una moneta d'argento da lire 500, commemorativa del settimo centenario della nascita di Dante. I concorrenti dovranno presentare modelli in gesso o fusione di bronzo entro 30 giorni dalla pubblicazione del decreto, prevista entro la fine del corrente mese. Saranno assegnati due premi di lire 500.000, uno per il recto ed uno per il verso della moneta; due secondi premi di lire 300.000 ciascuno e due terzi premi di lire 150.000.

La crisi del
centro-sinistra fiorentino

Reazione della
base dc alla
« sconfessione »
di La Pira

Significativa lettera dei lavoratori delle ACLI - PLI e MSI votano con la maggioranza - Impacciato atteggiamento della Giunta dopo la revoca prefettizia del decreto di requisizione dell'azienda del gas

Dalla nostra redazione

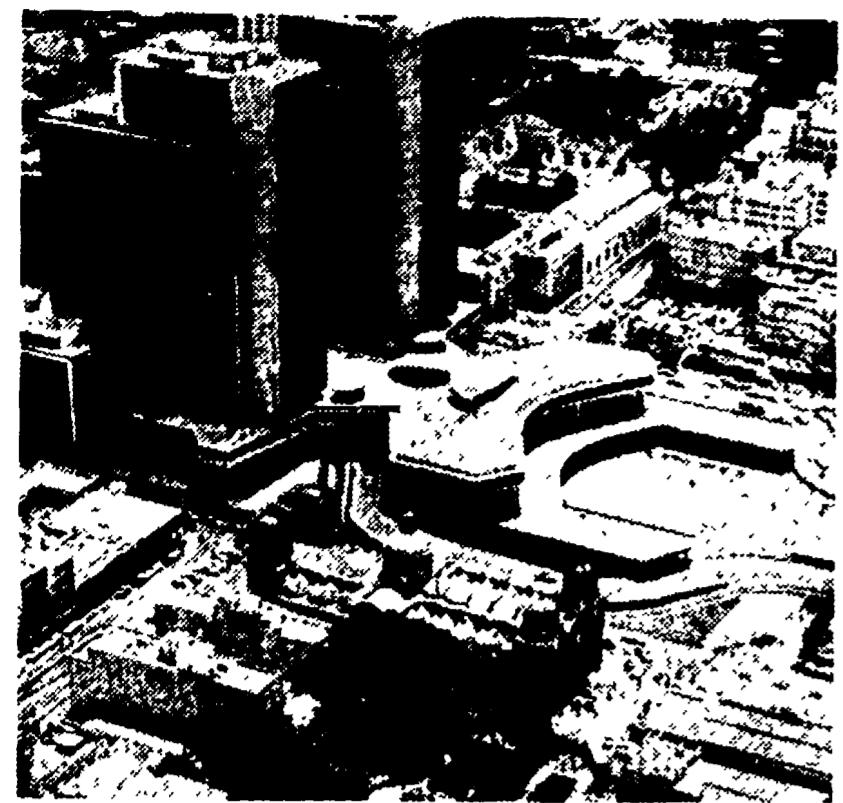
FIRENZE, 12.

Per la prima volta, gli organismi dirigenti della DC fiorentina hanno deplorato, pubblicamente, l'atteggiamento del prof. La Pira e della sinistra dc. Il pretesto per questa nota di biasimo nei confronti dell'ex sindaco della città è stato fornito dal voto dato dal rappresentante della sinistra dc a favore di un ordine del giorno sul Vietnam, presentato dal socialista Agnelli, sul quale si è rifiutato al suo scopo, che era quello di innalzare un muro invincibile fra i partiti della classe operaia e fra marxisti e cattolici. Qui è da ricercarsi la ragione della crisi che travolge la DC e le forze del centro-sinistra fiorentino. Del resto, questa situazione si riflette anche a livello del governo locale.

Infatti, nonostante le affermazioni del sindaco e degli assessori socialisti di voler « aprire » il dialogo con tutte le forze democratiche, la Giunta è rimasta prigioniera della morsa delle forze interne ed esterne, che ne condizionano tutta l'attività. Un fatto gravissimo, che si è verificato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, lo conferma: su oltre 400 delibere presentate dalla giunta (una serie delle quali richiedevano la maggioranza qualificata di 31 voti), l'amministrazione comunale, ed esclusivamente solo su 28 voti, ha suscitato un'ondata di attacchi contro la sinistra dc e contro i lombardini del Psi: al coro delle destre si è unita la voce del segretario provinciale della DC, il quale ha affermato chiaramente che il dialogo non deve farci significare altro che contrapposizione fra centro-sinistra e Partito Comunista. L'on. Sullo, venuto ieri a Firenze, - dopo la sua ben nota metamorfosi - ha rinnovato le critiche contro la sinistra dc, avallando l'operazione della segreteria provinciale.

Tuttavia, al di là di una nota di biasimo non si è detto. Nonostante vi fosse, da parte di alcuni, la richiesta di espulsione dal gruppo consiliare degli esponenti della sinistra dc e della destra, che si è verificato nel corso dell'ultimo Consiglio comunale, lo conferma: su oltre 400 delibere presentate dalla giunta (una serie delle quali richiedevano la maggioranza qualificata di 31 voti), l'amministrazione comunale, ed esclusivamente solo su 28 voti, ha suscitato un'ondata di attacchi contro la sinistra dc e contro i lombardini del Psi: al coro delle destre si è unita la voce del segretario provinciale della DC, il quale ha affermato chiaramente che il dialogo non deve farci significare altro che contrapposizione fra centro-sinistra e Partito Comunista. L'on. Sullo, venuto ieri a Firenze, - dopo la sua ben nota metamorfosi - ha rinnovato le critiche contro la sinistra dc, avallando l'operazione della segreteria provinciale.

Infatti, all'amministrazione comunale, proprio per l'isolamento in cui è venuta a trovarsi in Consiglio comunale e per il carattere anticomunista che ad essa viene dato dalla DC, manca il coraggio e la volontà di difendere coerentemente anche le scelte più avanzate. Il caso dell'azienda del gas è illuminante: dopo la consegna da parte del prefetto alla direzione dell'Italgas (avvenuta ieri sera a tarda ora), l'amministrazione comunale non ha preso alcun impegno (tranne quello di un ricorso in sede giuridica) per difendere la scena politica, sia perché la destra non vuole assumersi la responsabilità di una rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a nudo la crisi che scuote la DC e la incapacità del partito a portare avanti un discorso politico e culturale avanzato. Proprio oggi, un gruppo di atti si scrive, in polemica con la segreteria provinciale delle ACLI (guidata da dorotei), per difendere le esigenze dei sindacati cattolici, il gruppo dirigente non si è spinto così lontano, sia perché la sinistra dc è andata a riunione al di fuori del partito, sia perché la destra non vuole assumersi la responsabilità di una rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a nudo la crisi che scuote la DC e la incapacità del partito a portare avanti un discorso politico e culturale avanzato. Proprio oggi, un gruppo di atti si scrive, in polemica con la segreteria provinciale delle ACLI (guidata da dorotei), per difendere le esigenze dei sindacati cattolici, il gruppo dirigente non si è spinto così lontano, sia perché la sinistra dc è andata a riunione al di fuori del partito, sia perché la destra non vuole assumersi la responsabilità di una rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a nudo la crisi che scuote la DC e la incapacità del partito a portare avanti un discorso politico e culturale avanzato. Proprio oggi, un gruppo di atti si scrive, in polemica con la segreteria provinciale delle ACLI (guidata da dorotei), per difendere le esigenze dei sindacati cattolici, il gruppo dirigente non si è spinto così lontano, sia perché la sinistra dc è andata a riunione al di fuori del partito, sia perché la destra non vuole assumersi la responsabilità di una rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a nudo la crisi che scuote la DC e la incapacità del partito a portare avanti un discorso politico e culturale avanzato. Proprio oggi, un gruppo di atti si scrive, in polemica con la segreteria provinciale delle ACLI (guidata da dorotei), per difendere le esigenze dei sindacati cattolici, il gruppo dirigente non si è spinto così lontano, sia perché la sinistra dc è andata a riunione al di fuori del partito, sia perché la destra non vuole assumersi la responsabilità di una rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a nudo la crisi che scuote la DC e la incapacità del partito a portare avanti un discorso politico e culturale avanzato. Proprio oggi, un gruppo di atti si scrive, in polemica con la segreteria provinciale delle ACLI (guidata da dorotei), per difendere le esigenze dei sindacati cattolici, il gruppo dirigente non si è spinto così lontano, sia perché la sinistra dc è andata a riunione al di fuori del partito, sia perché la destra non vuole assumersi la responsabilità di una rottura del partito. Naturalmente, questi attacchi della destra hanno suscitato vivaci reazioni nella base cattolica, reazioni che hanno messo a



Che succede in Venezuela?

Una colonia americana dominata dai fascisti

Un paese ricchissimo sfruttato dai monopoli USA e da corotte oligarchie locali - Rockefeller e i suoi immensi feudi - 14.310 morti di fame nel 1960 - 130 avversari di Betancourt assassinati dalla polizia

Si chiama zucchero a Cuba. In Venezuela, petrolio. In Cile si chiama rame, in Guatema, banane, Ed in Brasile, caffè. In ogni parte si chiama: fame, miseria, obbrobrio. (Vecchia canzone latina americana, scritta prima della rivoluzione cubana).

Un nome è balzato sulle prime pagine dei giornali borghesi italiani: Venezuela. Se ne parla però con largo accompagnamento di bugie, di notizie romanzate, con un linguaggio che sta fra il « giallo fantapolitico » e la velina di quiescenza. Dopo aver tacitato per anni la cruda realtà, si tenta ora di dare di questo paese una immagine completamente falsa, di accreditare l'idea di un paese democratico « colpito alle spalle da una sovversione comunista ». Ristabiliamo dunque la verità. Che cosa è il Venezuela?

Nel suo libro dal titolo amaro « Venezuela O.K. », il giornalista Cabieses Donoso riassume la tragedia del paese di Bolívar con una immagine vivida ed efficacissima: « Quando Nelson A. Rockefeller si sente stanco di New York, fa una cosa molto semplice: prende un aereo e va in una delle sue *haciendas* in Venezuela. Più corretto sarebbe dire che va nella sua « proprietà », perché il Venezuela, in un certo senso, è una grande *hacienda* del vasto impero di Rockefeller. All'aeroporto di Maiquetia, sulla riva del mare, dove una soffocante temperatura di 30-32 gradi accoglie i viaggiatori, un altro aereo lo aspetta e lo conduce immediatamente alla sua *hacienda* di Monte Sacro, nel Stato di Carabobo. La dimora coloniale in cui Rockefeller si isola dal mondo, sorge su una collina; di tanto in tanto, come nel maggio 1963, quando vi si recò a trascorrere la luna di miele con la sua seconda moglie, Rockefeller esce a cavallo per percorrere i scivoli destinati alla coltivazione di caffè, patate, erba medica, arachidi e all'allevamento di bestiame di razza ».

Rockefeller possiede due altre immense proprietà in Venezuela: Palo Gordo, di 2.200 ettari, destinata alla coltivazione del riso e all'allevamento del bestiame, e Mata de Barbera, 65 mila ettari di pianura su cui pascolano ottoni bovini.

In Venezuela Rockefeller possiede inoltre allevamenti di polli, industrie per il congegno del pesce, 22 supermercati, banche, centrali del latte. Ma soprattutto domina e sfrutta il paese con la Creole Petroleum Corporation, ausiliaria della Standard, che produce il 39,11 per cento del petrolio estratto nel Venezuela, e con la Mene Grande Oil Co., la Mobil, la Sinclair, la Venezuelan Atlantic Refining, che estraggono e raffinano il 60 per cento degli idrocarburi del paese.

Solo Rockefeller guadagna oltre 600 milioni di dollari all'anno sfruttando il Venezuela. Una cifra quasi eguale è il profitto della Shell, della United States Steel e della Bethlehem Steel. Poiché il Venezuela non è soltanto un grande produttore di petrolio, ma anche un grande produttore di ferro. Molti altri monopoli americani, tedeschi, giapponesi, inglesi, partecipano al banchetto.

La tragedia del Venezuela è quella di tanti altri paesi dell'America Latina, dell'Asia e dell'Africa, colonie, semi colonie, o « dipendenti » dall'imperialismo: enormi ricchezze sfruttate da potenze straniere e da corrotte caste oligarchiche e indigene; mostruose metropoli formate, al centro, da semicoloni, manovali, contadini impoveriti, braccianti attratti in folla dalla speranza di un lavoro meno brutale, di un cibo meno miserabile, di una vita meno primitiva e caduti in una povertà ancora più grande, più dura.

Caracas, nei suoi quartieri periferici, nei suoi grandi alberghi, nei suoi quartieri residenziali per nababbi nordamericani e locali, mostra un volto estremamente ultramoderno, futuristico. Ma il rovescio



CARACAS — Un quartiere di baracche a ridosso del moderno grattacieli

della medaglia sono i 65.000 « ranchos », cioè baracche, che sorgono sulle colline intorno alla città, in cui vivono 300 mila sventurati, in condizioni disumane: niente luce, nè forno, nè acqua, nè latrino. In queste terribili *bidonvilles*, non dissimili, del resto, da analoghi baraccamenti di Rio de Janeiro e di San Paolo (le famose « favelas »), di Santiago del Cile o di Città del Messico, la tubercolosi, la dissenteria, le malattie veneree, o semplicemente la fame, fanno strage di esseri umani, soprattutto di bambini. Le dicono le stesse statistiche ufficiali: se 55.019 decessi registrati in Venezuela nel 1960, 14.310 avevano per causa reale la fame. All'ombra della Chase Manhattan Bank, alle soglie di Caracas, si muore — per dirla con le parole di Joséu de Castro — « di quella strana malattia che gli socialisti chiamano *kwaskiorkor*, il dispostimo di un governo rea-

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

Lo ha rivelato due settimane fa il giornale « Esfera »

Il governo di Caracas preparava da tempo una montatura politica

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 12

Prensa Latina pubblica un commento al supposto complotto denunciato dal presidente del Venezuela Leoni. La notizia non ha sorpreso nessuno, scrive Lopez Oliva: le organizzazioni democratiche venezuelane avevano a loro volta denunciato preventivamente che il governo Leoni si ap-

prestava ad annunciare la scoperta di un complotto per coinvolgere in esso organizzazioni sindacali non governative, studentesche ed altri settori dell'opposizione al regime.

La manovra governativa ha due obiettivi, uno nazionale e l'altro internazionale. Il primo obiettivo è essenzialmente quello di controbilanciare tanto il poteroso effetto della cam-

paia delle sinistre contro l'alto costo della vita e per i diritti democratici, quanto lo sviluppo imponente del movimento degli scioperi e delle manifestazioni studentesche e l'intensificazione della guerriglia.

Il governo si propone di porre nell'illegalità gli ultimi partiti e movimenti politici di sinistra ancora legalmente operanti. I pochi legislatori democratici che ancora fanno parte del Congresso dovranno seguire la sorte dei comunisti e dei « miristi » (sinistra rivoluzionaria) arrestati e sgozzati dai loro diritti sotto il regime ultrarepressivo di Betancourt.

Un'altra epurazione in grande stile sarà condotta nei settori sindacali ancora non contaminati dai gruppi al soldo del governo. Il presidente della CUTV (Central Unitaria Trabajadores de Venezuela) Horacio Scott Power e altri dirigenti sono stati arrestati la scorsa settimana. La sede della CUTV è stata occupata dalla polizia e gli archivi sono stati sequestrati. Gli stessi metodi epuratori dovranno poi essere applicati contro le organizzazioni studentesche, in particolare medie. La Federazione dei centri universitari.

Le ultime elezioni universitarie furono vinte strepitosa mente, con larga maggioranza assoluta, dalle sinistre unite. Fra gli arrestati di questi giorni si trova anche il professore universitario Hector Mujica noto dirigente comunista del Fronte nazionale di opposizione creato nell'agosto scorso

per l'azione legale fra le masse. Dal punto di vista internazionale si deve osservare che la denuncia del supposto complotto avviene alla vigilia della riunione interamericana di Rio de Janeiro, tra molte reazioni anticubane e progettati adottare nuove misure liberticide nel continente americano.

Le ramificazioni internazionali del complotto denunciato da Leoni — dice Prensa Latina — ricordano da vicino lo scenario delle armi scoperte nella penisola Paraguana fabbricata due anni fa sono da Betancourt per consentire all'OSA di adottare gravi misure per l'isolamento di Cuba. D'altra parte la dichiarazione di Leoni avviene immediatamente dopo il viaggio negli Stati Uniti del ministro degli Interni Andres Perez incontratosi col Betancourt. Si dice a Caracas che gli orientamenti decisivi per l'operazione complotto siano stati recati appunto da Perez.

Il giornale La Esfera di Caracas denuncia con due settimane di anticipo che il governo venezuelano stava per rivelare la scoperta di una cospirazione internazionale che avrebbe coinvolto Cuba. Il ministro degli Interni Barrios ha invece accusato l'URSS e il Partito comunista italiano. Poco dopo — dice Prensa Latina — che all'ultimo momento abbia deciso di cambiare l'obiettivo della montatura.

Vengono approntati gli ultimi ordini di operazione, consegnati poi ai comandanti di brigate il giorno dopo, subito dopo l'ordine alleato « Mobilitate ». Ora si attende solo il messaggio speciale che dirà il via all'insurrezione: « All'ippodromo ci sono le corse domani ». Ma la tragica morte di Sante Vincenzi doveva renderlo inutile.

Diamo la parola a Gariani, il capitano Carlo Zanotti che

13 aprile 1965

Ottantesimo compleanno di

GYÖRGY LUKÁCS

Di György Lukács l'editore Einaudi ha pubblicato:
Saggi sul realismo (1950) Il marxismo e la critica letteraria (1953) Breve storia della letteratura tedesca dal Settecento ad oggi (1956) Il significato attuale del realismo critico (1957) La distruzione della ragione (1959) Il giovane Hegel (1960)

Di imminente pubblicazione: Il romanzo storico e il primo volume dell'Estetica

Einaudi

INSURREZIONE D'APRILE:

anche senza ordini, il nemico non sfuggì ai partigiani

Da Bologna liberata nessuno scampo per i nazifascisti

I piani concordati con gli Alleati - Il messaggio speciale da Londra che significava l'inizio dell'attacco, non giunse a destinazione, ma i partigiani agirono ugualmente - La eroica morte di « Mario », l'ufficiale di collegamento - Dozza riceve in municipio i rappresentanti Alleati

BOLOGNA, aprile 1945 — La notizia è imminente. Porta la notizia a Bologna Sante Vincenzi, l'eroico « Mario », che funge da ufficiale di collegamento e che ha passato e ripassato le linee del fronte. A metà aprile, egli annuncia, gli alleati si muoveranno; porta con sé una carta topografica su cui il Quartier Generale angloamericano ha segnato i punti che i partiti dovranno attaccare al momento decisivo.

La preparazione è febbrile. I comandanti partigiani si riuniscono in una casa a piano terra, Aldrovandi per mettere a punto i piani definitivi per l'insurrezione. Le forze, parte in città e parte ancora sulle colline, sono divise in tre gruppi: uno deve colpire alle spalle lo schieramento tedesco ad est di Bologna, il secondo deve affrontare i nazifascisti in città; il terzo resterà come riserva per completare lo schiacciamento del nemico. Scopo evidente del piano: bloccare il telescopio e catturarlo, impedendo che la ritirata ordinata su altre città che essa ha invaduto venga di nuovo attraverso la Curia.

I fascisti credono infatti che le forze partigiane in Bologna ammontino ad almeno 5.000 uomini. Questo errore è dovuto alla paura e alla cattura della stessa Ginevra, nell'ufficio di apprezzamenti radio del signor Raffaele Poli. La località era stata scelta in un punto estremamente pericoloso da essere infestato da guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è stato Betancourt a inaugurare una nuova epoca di terrorismo: sistematiche violazioni della legge, della costituzione, dei diritti del parlamento, assassinii politici (80 nel '62), torture, arresti in massa, repressioni spietate di ogni sciopero, di ogni manifestazione, scioperi, brutalità poliziesche, saccheggi effettuati dai governativi, atti di guerriglia, aumenti parossistici dei prezzi, inflazione, e, come prospettiva immediata, lo sfacelo della già ristrettissima campagna governativa e una crisi politica a breve scadenza.

Gli avvenimenti di queste ultime ore vanno visti su questo sfondo di lutti, di crudeltà e di erosioni.

Arminio Savioli

Nella foto in alto: un'immagine del centro cittadino di Caracas

zionario a precludere loro la possibilità di percorrerle », ha scritto M. C. Donoso. Dopo la dittatura Jiménez, ed un breve periodo di libertà e di progresso democratico, è

PARALIZZATI I TRASPORTI PER 4 ORE, ENORME CAROSELLO DI AUTO

Dovunque traffico «impazzito» per lo sciopero



Ieri sono ricomparse sulle strade le camionette, che sono state prese d'assalto dai cittadini. Lo sciopero dell'ATAC e della STEFER è riuscito in pieno: domani i mezzi pubblici rimarranno di nuovo nelle rimesse.

Voto a tarda notte

Provincia in crisi

La Giunta di centro-sinistra che pur minoranza (20 su 45), da febbraio ha governato a Palazzo Valentini, è in crisi. Nel corso di una seduta, iniziata ieri sera e ancora in corso all'alba, nel momento in cui il nostro giornale va in macchina, la maggioranza del Consiglio si è espressa contro la Giunta.

Il dibattito decisivo si è aperto su tre ordini del giorno presentati dalle opposizioni, ordinati di giorno, che respingevano le dichiarazioni programmatiche del presidente d.c. Signorelli, chiedendo le dimissioni della Giunta.

Il compagno Di Giulio, nel motivo il «no» dei comunisti alla Giunta, ha ricordato come la formula di centro-sinistra al-

la Provincia sia nata morta, non solo perché espressione di una minoranza, ma perché tutta l'esperienza di questi anni la condannava. Le dichiarazioni programmatiche rese da Signorino — ha detto Di Giulio — rappresentano addirittura un passo indietro rispetto ai programmi della precedente Giunta centrista. Per questo — ha concluso — non vogliamo per le dimissioni e auspichiamo una soluzione democratica della crisi nell'ambito del Consiglio.

Contro i tre o.d.g. si sono espressi solo i quattro gruppi di centro-sinistra. La Giunta, quindi, è apparsa fin dall'inizio battuta, anche se l'esito del scontro decisivo non è noto.

Università

I risultati delle elezioni

Non sarà facile formare un nuovo governo universitario: questo è il rischio della coalizione di sinistra, il rinvio della coalizione rappresentativa e per i Consigli di Facoltà, al termine degli scrutini della recente competizione elettorale.

Le cifre, infatti, dicono che i 14.931 voti validi (8.895 nel 1963) sono stati così distribuiti: Caravella 2.770 (1507 nel '63); Goliardini 2.900 (960 nel '63); Agri 3.449 (2.022); Ugr 731 (-1); Bimonte 100; Contestato 337. Il calcolo in seggi, anche a causa delle schede ancora in discussione, non è ancora definitivo: si prevede, tuttavia, che la distribuzione dovrà essere la seguente: Caravella 13, Goliardini Autonomi 12, Intesa, Muir e dei Agri 16. Nessuno delle altre liste ha raggiunto il quorum necessario per l'attribuzione dei seggi.

La situazione, dunque, appare incerta e non è improbabile che si debba giungere alla realizzazione di una «giunta tecnica». Tuttavia, alcune considerazioni sono subito possibili: la prima è che, se si considera la posizione di sinistra dell'estrema sinistra e del grosso sforzo pronosticistico dei fascisti che hanno fatto leva sul quinquennio di cui strati universitari — la lista della Caravella non è uscita dalla sua posizione sostanzialmente marginale in seno all'Università romana (ed egualmente Sattarini e i pasciavisti di «Primum»).

La seconda considerazione, certamente di scelta ed importante, è che lo schieramento democratico, coi laici, avrebbe potuto uscire notevolmente rafforzato se gli interventi dall'esterno di alcuni partiti politici (i socialdemocratici in primo luogo) non avessero sviluppato un giustificabile pessimismo provocato dalla situazione che ha dato vita all'Ucr e indebolendo così le possibilità di affermazione dei Goliardini Autonomi (i quali tuttavia guadagnano circa seicento voti pur perdendo in percentuale).

L'Ugr, infatti, con i suoi settecento voti non ha nemmeno raggiunto il quorum necessario, impedendo quindi che la sinistra laica che complessivamente guadagna in percentuale conquistasse anche nuovi seggi.

Commerciali a piazza Bologna

Iniziativa contro il supermarket

Ieri sera in via Guattani si è svolta un'assemblea dei commercianti della zona di piazza Bologna che vivono in questi giorni momenti di vivissima preoccupazione per la ventulata apertura di un supermarket della Standa in viale XX Aprile.

La discussione che è stata introdotta da Franco Vitali, segretario del sindacato autonomo commercianti ed esercenti (SACE), è stata assai vivace. La zona di piazza Bologna, nella quale vivono all'incirca 30 mila persone, è ricca di negozi e lo dimostra il fatto che sempre il prefetto ha negato la concessione di licenze per allargamento di esercizi agli stessi commercianti che ne avevano fatto richiesta perché la situazione è «stata». Ma per il grande supermarket, evidentemente, dicono i commercianti, c'è sempre posto.

Al termine della discussione, è stato deciso di allargare il più possibile il movimento contro la apertura del supermarket — che significherebbe una riduzione di introiti per tutti e in molti casi la chiusura dell'esercizio o il fallimento — ed è stata costituita una commissione di commercianti che farà un passo presso il prefetto, presso la Camera di commercio.

I supermercati vanno intanto moltiplicandosi ogni giorno: ieri mattina ne è stato inaugurato uno nuovo e modernissimo in piazza Pio XI.

ATAC, STEFER e Roma Nord ferme di nuovo domani

Quattro ore di sciopero: quattro ore di caos nelle strade di Roma. Dalle 9 alle 13, autobus, filobus, tram e treni della metropolitana sono rimasti fermi — tutti fermi — nei depositi; si è così potuto constatare che dopo la grande giornata di lotto del primo aprile, gli autoferrotranvieri sono ancora più decisi nella difesa delle aziende pubbliche dall'attacco del governo e dei concessionari privati di autolinee. La «guerra dei trasporti» è di nuovo in una fase calda. Domani, dalle ore 15 alle 19, i ventimila lavoratori dell'ATAC, STEFER e Roma Nord effettueranno un altro sciopero, il terzo in due setti-

me. Si è ripetuta ieri una esplosione ormai consolidata: l'assenza dei mezzi collettivi di trasporto non provoca disagi soltanto agli utenti ma anche agli automobilisti. Il traffico normalmente — sia pure nella sua caoticità — ha certe «regole»: gli ingorghi più angosciosi si verificano in zone note a tutti e con una accentuazione in un numero più o meno fisso di ore. Durante gli scioperi invece queste «regole» saltano: molti quartieri semiperiferici, dalle 10 alle 11, un'ora prima della Pasqua, sono diventati caotici, i mezzi sono rimasti congestionati dal traffico, sia perché nella circolazione erano entrati migliaia di automobilisti che di solito si muovono in città con le vetture dell'ATAC e sia perché «taxi improvvisi» — camionette, per trasportare i cittadini spaventati di macchina, hanno dovuto effettuare molte corse di quante facciano i grandi autobus, con il risultato di occupare per più tempo la strada stradale. Il temporale improvviso ha contribuito a peggiorare la situazione.

Le tre organizzazioni sindacali nel proclamare la modalità dello sciopero avevano tenuto conto dell'opportunità di limitare questa volta i disagi per chi si doveva recare al lavoro; la sfortuna ha però voluto che alle 10 cominciasse a piovere a dirotto bloccando il lavoro nei cantieri edili; gli operai, costretti ad abbandonare il lavoro, hanno incontrato notevoli difficoltà nel tornare a casa. Si sono rivisti ieri anche i camioncini sempre più sgangherate; nel centro ha circolato un certo numero di pullman e qualche camion militare. Completamente isolati Ostia e Fiumicino. La lotta per la difesa e lo sviluppo delle aziende comunali prosegue in un clima di crescente unità; ancora ieri La Voce Repubblicana ha pubblicato un articolo di incondizionato appoggio alla lotta degli autoferrotranvieri chiedendosi se il democristiano Albicini e Zeppieri «accarezzano l'idea di un loro monopolio nel Lazio» e affermando che i lavoratori si battono anche contro questa minaccia.

I tre obiettivi immediati dell'agitazione (revoche del provvedimento con il quale sono state tolte all'ATAC le linee del Sublacense: concessione definitiva alla STEFER delle linee dei Castelli e del tronco di metropolitana Termini-EUR, ripristino delle corse dei treni della Roma Nord recentemente sostituite con servizi automobilistici) si inseriscono nella lotta in corso da anni tra i lavoratori che rivendicano la costituzione di una azienda unica in tutto il Lazio, pubblica e finanziata dai proprietari di aree e dagli imprenditori e i concessionari privati di autolinee (dietro i quali è presente anche il grande capitolale) i quali esigono dallo Stato un aperto appoggio — politico e finanziario — per condurre a termine la spartizione del Lazio in «zone d'influenza» (Zeppieri e poche altre farebbero la parte del leone accaparrandosi le linee più redditizie).

Tra questi due indirizzi non esiste una via di mezzo: tra l'altro le aziende comunali, se non si unificheranno e svilupperanno per scalo regionale, ve dranno irrimediabilmente aggravarsi la loro crisi finanziaria (il deficit preventivato per il 1965 è di 40 miliardi); gli aumenti tariffari servono soltanto a peggiorare le condizioni degli utenti più poveri e a spingere gli altri ad incrementare la motorizzazione privata. Profonda appare quindi la contraddizione tra l'orientamento del centro sinistra alla Giunta (appoggio alle richieste dei sindacati nel campo della difesa del patrimonio, concessionario dell'ATAC e della STEFER) e contemporaneamente il tentativo di aumentare le tariffe e al governo dove, con il piano Pieraccini, si stabilisce di aiutare in ogni modo la costruzione di consorzi regionali tra privati, respingendo la soluzione pubblicistica.

I supermercati vanno intanto moltiplicandosi ogni giorno: ieri mattina ne è stato inaugurato uno nuovo e modernissimo in piazza Pio XI. I supermercati vanno intanto moltiplicandosi ogni giorno: ieri mattina ne è stato inaugurato uno nuovo e modernissimo in piazza Pio XI.

Campidoglio

Caro-tariffe: colpo di mano?

Il sindaco non lo ha escluso — Il gruppo del PCI: «Insorgeremo contro l'arbitrio»

La Giunta di centro-sinistra vuole imporre l'aumento delle tariffe sui mezzi dell'ATAC e della STEFER con un colpo di mano che non ha precedenti neppure nei periodi d'infarto delle amministrazioni capitaline di centro-destra? L'atteggiamento che ieri sera è stato il sindaco Petrucci, il prossimo sindaco e l'assessore ai trasporti Pala hanno assunto di fronte alle precise richieste del gruppo comunista, le voci che da giorni circolano, le indiscrezioni che provengono dalla maggioranza, fanno prevedere che si intende approfittare della sospensione dei lavori del Consiglio comunale — in occasione della Pasqua — per approvare prima di Pasqua l'aumento delle tariffe. «Chiedono di sapere — ha detto Gigliotti — se veramente l'amministrazione ha questo intento».

Il sindaco ha evitato una risposta diretta: «Dirà l'assessore chiamato in causa se ha fatto quella dichiarazione e, nel caso, se aveva l'autorizzazione della Giunta».

BUBBINO: Non risponde a verità. Durante la tavola rotonda di Ostia non si è parlato del problema delle tariffe.

NATOLI: Ma Gigliotti ha chiesto se ha fondamento la notizia che la Giunta intende ricorrere all'art. 140. Cosa risponde la Giunta?

SINDACO: La Giunta non ha nulla da dichiarare. Trattene le considerazioni che volete.

ROZZI (lib.): Dunque la Giunta non esclude...

SINDACO: Ora, alle 19.50 del giorno 12, la Giunta non ha nulla da dire. Non possiamo ipotizzarne il futuro...

Ha poi sviluppato il discorso dell'assessore socialista ai trasporti Pala, che ha concluso con queste parole: «Le proposte di adeguamenti tariffari sono non solo da considerarsi mantenute, ma rivestono sempre più carattere di assoluta urgenza».

Svaligiate due gioiellerie

A rubare con l'ombrello



Due «vitrine» alla stessa ora, le 14.30: bottino complessivo sei milioni e passa di gioielli. Il negozio di Francesco Guarino in via Gallia, dove è stata svaligiatrice, mentre sono altri uncinato: tre i cani hanno «la vorato» sotto la pioggia, e la solita auto, una «guilia», ruota appena venti minuti prima tutta calma.

In via Jenner 53, a Monteverde, i rapinatori hanno invece saltato la gioielleria di Michele Mafetti raggiungendo felicemente la spiaggia — e la fuga sulla solita auto, una «guilia», ruota appena venti minuti prima.

Nella foto: il buco nella vetrina della gioielleria di via Gallia e, nella foto piccola, il proprietario, signor Guarino.

Travolta un'auto: salvo il guidatore

Flaminia e Roma-Nord bloccate da una frana



Sommersa da una valanga di fango, terra e pietre, staccata dal colosso del versante di Labaro, la Flaminia e la Roma-Nord sono rimaste bloccate per mezza giornata: un automobilista che è sopravvissuto proprio nel momento in cui si è verificata la frana ha vissuto un brutto quadro. Ora è salvo e, purtroppo, la strada è stata bloccata da alcuni sgomberi del terremoto, che sono portati a una cumulo di detriti. «Ho perso il sensi per un attimo — ha raccontato più tardi il professionista — ma, per fortuna, mi sono subito riaiutato: lo sportello è stato aperto e sono fuggito, mentre i marciapiedi erano invase dall'acqua».

La frana sulla Flaminia è avvenuta verso le 10.45: la massa di fango e pietre ha cominciato a scorrere dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti. «Ho perso i sensi per un attimo — ha raccontato più tardi il professionista — ma, per fortuna, mi sono subito riaiutato: lo sportello è stato aperto e sono fuggito, mentre i marciapiedi erano invase dall'acqua».

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

La frana sulla Flaminia è avvenuta verso le 10.45: la massa di fango e pietre ha cominciato a scorrere dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

Ha cominciato a piovere da staccarsi dalla collina che si affaccia sulla strada, all'altezza del dodicesimo chilometro, proprio mentre stava sopravvissuto a una «Volkswagen» targata Roma 751299 e condotta dall'ingegner Luigi Allegri Serraggi di 35 anni abitante a Sacrofano. L'automobilista non ha fatto in tempo a frenare ed è finito contro il cumulo di detriti.

schermi e ribalte

«Barbiere» e «Pipistrello» all'Opera

Ogni alle ore 21, fuori apprezzata del «Barbiere» di Siviglia concertato e diretto dal maestro Carlo Maria Giulini. Rete di Rai e Sanjust. Interpreti principali: Teresa Berganza, Luigi Alva, Fernando Corea, Paolo Montanari, Arturo Falchi, Roldano Panzeri, Donati, alle ore 21, tridimensionale in abb., alle terze scena, con G. Ratti, ultima delle del «Pipistrello», di A. Strauss con lo stesso complesso artistico delle precedenti rappresentazioni.

TEATRI

ARLECHINO Alle 21, Teatro Basso presenta «Bassus con un amo mi ero quasi promesso». Amleto e le conseguenze della pietà filiale di Giulio Cesare. Regia di G. Beni. CAB 37 (Villa delle Vite - Telefono 675.336) Alle 23, «Il fata fatto con 2». Al Teatro Basso, con G. Beni, M. Cattalini, E. Colli, F. Ferrarone, Ambrose, R. Poltevina, P. Starke, con A. Beni. CEN 10 (Villa delle Vite del Gesù) Alle ore 21, «La popolare» (L. 1.200 - 900). C.R.A. Dramma Italiano diretta da G. Beni. Al Teatro Basso, con G. Beni, L. Pianello con T. Carraro, Lida Alfonso, Maura Carrà, M. Mazzoni, G. Saccoccia, G. Calzani, Regia Ruggero Jacoboni. Scena Mischa Scandella DELLA COMETA

DELLE MUSE (Via Forli 43 - Tel. 662.948) Dal 22 aprile Comp. Giancarlo Cebelli-Ingrid Schelleri in «La dea dei servizi».

EUROPA Alle 21.55 penultima replica della Stabile diretta da Franco Alibrandi prima di tornare di successo in «Gesù e Profe» di G. Ambrogi. Scene M. Mazzoni, C. Scandella, 4 atti in 20 quadri di P. Lebrun.

OLIMPICO Alle 21.55 Cina del Teatro Romeo diretta da Orazio Costa con Anna Miserocchi in «Il mistero», «Nativitas», passione e morte di un re, di suo figlio, «Laudi mediterranei» a cura di Silvio D'Amico. Regia Costa.

PALAZZO VERSO (Viale B. Angelico Collegio Romano, tel. 832.251) Riposo

PARIOLI Spettacolo cinematografico: «Il vento»

PICCOLO TEATRO DI VIA PIAZZA CENZA Alle 22 Marina Lando e Silvio Spadolini presentano «Il vento» con «Valigia» di F. Monticelli. «Un piano quinquennale» di G. Pini. «Vittoria l'assassino» di L. Lamponi, Regia M. Righetti.

QUIRINO Alle 21.15 familiare, pomeriggio, con «La vita è bella» di G. Durante, Anna Durante, Lella Ducci, Enzo Liberini: «Don Desiderio» disperato per la buon cuore e «G. P.» di G. Pini. C. Durante RIDOTTO ELISEO

Alle 21.15 Teatro Gruppo M. M. presenta il capolavoro di Ferenc Csernajnok «Il corinno magico».

SATIRI (Tel. 565.532) Alle 21: «AAAAAH!» di P. P. e G. P. «Misteri» e «Misteri» di un «Living Theatre»

SISTINA Alle ore 21.15 «Reggiani, coriografia musicale» di G. Gatti e Giovanni scritta con Festi Campanile e Francesco Muzio di Trovajoli. Scene e costumi Cottelacci.

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Tussaud di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle 10 alle 21.30

INTERNAZIONALE LUNA PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcaggio.

VARIETÀ

AMRA JOVINELLI (Tel. 731.206) L'eroe di Fort Worth, con E. Purdon A. e rivista Bauro.

VOLTO D'ORO (Via Volturno) Cielo blu, con G. Peck A. e riv. Tomasi

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.533) Questa volta parla di uomini, con N. Manfredi (alle 15-17-18.30-20.30-22.30) SA. ALHAMBRA (Tel. 783.792) Angelica alla corte del re, con M. Mazzoni, G. Scandella, G. Ambrosi (Tel. 481.570) La dove scende il fiume, con J. Stewart (alle 15.30-16.30-17.30) SA.

AMERICANA (Tel. 586.168) Questa volta parlano di uomini, con N. Manfredi (alle 15-17-18.30-20.30-22.30) SA.

ANTARES (Tel. 880.977) I Beatles tutti per uno M. G. ARCHIMEDE (Tel. 875.567) DR. No, solo ult. 20-22

ARPIO (Tel. 476.688) Le ultime 36 ore, con J. Garner G. Briston (Tel. 353.230) Erasmo il tentiglione, con I. Stewar (alle 15.15-17.30-20.20-22.30) SA.

BATTERIE MAXELL IN TUTTO IL MONDO DISTRIBUITO DEPOSITO ROMA - TEL. 355.950 VIA MUZIO CLEMENTI. 9-11-11/A

Seconde visioni

AFRICA (Tel. 839.728) Furia rossa

Le gite, gli itinerari festivi, le visite alle città ai musei e ai monumenti

INFORMAZIONI E NOTIZIE UTILI PER LE VACANZE ESTIVE

la domenica

Le manifestazioni culturali e folcloristiche

ARLECHINO (Tel. 558.654) Scappamento aperto, con J. P. Bolmondo (alle 16.15-18.25-20.30) DR. ASTORI (Tel. 7.220.409) 82° marines attack DR. ASTORIA (Tel. 870.245) La fuga, con G. Ralli DR. ASTRA (Tel. 848.226) Ieri oggi domani, con S. Loren DR. AVENTINO (Tel. 572.137) Le ultime 36 ore, con J. Garner (alle 15.30-16.15-17.30-22.40) G. BALDUNA (Tel. 17.592) Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (alle 15.45-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) G. BALOGH (Tel. 426.700) Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA.

BARBERINA (Tel. 741.071) Come uccidere vostra moglie, con J. Lemmon (alle 15.45-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) G. BRANZACCIO (Tel. 735.252) L'uomo che non sapeva amare, con C. Baker (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) VM 14.

COLA RIENZO (Tel. 350.844) Le ultime 36 ore, con J. Garner (alle 16.18-20.20-20.30-21.30) G.

CORSO (Tel. 671.601) Il commissario Malgret, con J. Gabrie (alle 16.18-20.22-22.45) G.

EDEN (Tel. 3.800.188) Una Rola alla corte del re, con M. Mercier DR.

EMPIRE (Tel. 5.39.906) La regina, con A. Hepburn (alle 15.45-16.30-20.30-21.30) M.

EURCINE (Palazzo della Città alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) G.

EUROPA (Tel. 865.736) Matrimonio all'italiana, con S. Loren (alle 16.18-20.30-20.30-22.30) DR.

FIAMMA (Tel. 471.100) Una Rola Rye giallo, con S. Loren (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

FIAMMETTA (Tel. 470.464) Where have you gone, (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

GALLERIA (Tel. 673.267) Via Veneto, con M. Mercier DR.

GARDEN (Tel. 652.384) Le ultime 36 ore, con J. Garner DR.

GIARDINO (Tel. 894.946) Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA.

IMPERIALCINE (Tel. 785.050) Donne vi insegno come si deduce un uomo, con N. Wond (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) VM 14.

ITALIA (Tel. 246.010) La spada della regina DA.

MAESTOSO (Tel. 786.066) Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA.

METROPOLITAN (Tel. 7.610.400) La cattiva sorella, con V. Gaspari (alle 16.18-20.20-23.30-24.30) DR.

METRO DRIVE-IN (Tel. 8.050.152) La donna che voleva tutto, con K. Novak (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) G.

MIGNON (Tel. 669.493) La via del trionfo, con S. Loren (alle 15.30-17.15-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

MODERNISSIMO (Galleria San Marcello) (Tel. 640.445) Agenzia 007 missione Goldfinger, con S. Connery (ap. 15-22.30) DR.

MODERNO (Tel. 460.265) I cento cavalieri, con A. Fabbri DR.

MODERNA SALETTA Il servo, con D. Bogarde DR.

MONDIAL (Tel. 634.870) Le ultime 36 ore, con J. Garner DR.

NEW YORK (Tel. 780.271) Questa volta, con S. Connery DR.

NUOVO GOLDEN (Tel. 735.002) Sam selvaggio, con B. Keith DR.

NUOVO METROPOLITAN (Tel. 754.366) Uccide agente segreto, 777 DR.

PLAZA (Tel. 681.933) Questa volta, sotto il letto, con J. Ventura DR.

QUATTRO FONTANE (Tel. 400-265) Una ragazza a Saint Tropez, C. Grav (alle 15.30-18.30-20.30-20.30-21.30) SA.

QUIRINALE (Tel. 624.653) Per un pugno di dollari, con J. Stewart (alle 16.18-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

QUIRINETTA (Tel. 670.012) A prova di errore, con H. Fonda (alle 16-18-20-22-23) DR.

RADIO CITY (Tel. 461.103) Il momento d'oro, di F. Ross (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

REAL (Tel. 580.234) Uccide agente segreto, 777 DR.

ROYAL (Tel. 770.549) Qualcuno verrà, con F. Simatra (alle 15.17-16.20-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

SESSUALI (Tel. 400-265) Una ragazza a Saint Tropez, C. Grav (alle 15.30-18.30-20.30-20.30-21.30) SA.

SPAGNA (Tel. 582.864) La cattiva sorella, con S. Loren (alle 15.30-16.30-17.30-18.30-19.30-20.30-21.30) DR.

STADIUM (Tel. 485.498) Cinema selezione, con C. Grav DR.

SUPERCINEMA (Tel. 485.981) Eddie Wallace racconta, con D. Addams (alle 16-18-20-22-23) DR.

TREVI (Tel. 689.019) La ragazza dagli occhi verdi, con J. Stewart (alle 16-18-20-22-23) DR.

VERGA (Tel. 621.533) La dove scende il fiume, con N. Manfredi (alle 15-17-18.30-20.30-22.30) SA.

VIGNA CLARA (Tel. 320.330) Assassino sul palcoscenico, con J. Stewart (alle 15-17-18.30-20.30-21.30) DR.

VITTORIA (Tel. 578.761) Poker con il diavolo, con M. Morgan DR.

WILDE (Tel. 620.251) Grido di battaglia, con Van Heflin DR.

SAVIOA (Tel. 865.023) Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA.

SPLENDID (Tel. 620.265) 25° che cosa base, con E. Constantine DR.

SULTANO (Via di Forte Bravetta, Tel. 6270.332) Cavalle e needi, con A. Nicol DR.

TIRRENO (Tel. 573.091) Gli imprevedibili, con J. Darren DR.

TRIANON (Tel. 780.302) FBI. Operazione Baalbek DR.

TUSCOLO (Tel. 777.834) I due seduttori, con M. Brandon DR.

LA RUBBLE (Tel. 839.728) Furia rossa

LA RUBBLE (Tel. 839.728) Furia ro

STORIA POLITICA IDEOLOGIA

In pochi mesi le « storie » più diverse, alcune di serio impegno, altre ispirate a criteri esclusivamente commerciali, hanno invaso il mercato

Le dispense storico-politiche: imprevisto «boom» editoriale

La principale ragione del successo è la sete d'informazione sugli avvenimenti contemporanei che i canali più consueti - la scuola, la TV, l'editoria tradizionale - non sono stati in grado di soddisfare

Delineare un panorama, sia pur temporaneamente, condiviso dalle pubblicazioni a dispense, prima cioè che una nuova edizione raggiunga la edicola e impresa certamente disperata e, probabilmente, inutile.

Dal primo, quasi imprevisto, successo della Storia del fascismo curata da Enzo Biagi per le edizioni Sudea-Della Volpe, l'editoria italiana si è impegnata in questo genere, sicura di avere scoperto una estremista, gallina dalle uova d'oro, e nello spazio di pochi mesi le storie più diverse, alcune di serio impegno, altre più ovviamente ispirate al successo della formula, hanno proliferato, fino a rendere quasi impossibile un conto completo e significante.

Questa che sembrava soltanto una curiosa trovata commerciale, destinata tuttavia ad esaurirsi dopo il primo clamore della novità, ha rivelato infatti inaspettate doti di recupero di un pubblico sempre più vasto, differenziato, collocato a livelli non sempre comunicanti e quindi difficilmente risolvibili in un discorso unilaterale. Storie del fascismo, della Seconda Guerra Mondiale, della Resistenza, di Italia e « universali »; storie della religione, dizionari geografici, collane d'arte, encyclopédie scientifiche; la cultura di massa ha trovato una fonte irresistibile, che si sminuzza in centinaia di rivoli esaurendo - a quanto sembra - una serie di informazioni che i canali più consueti (la scuola, in primo luogo, nonché la editoria tradizionale) non sono stati in grado di soddisfare.

Un discorso puntuale, analitico di questa « esplosione » non è dunque facile. L'esame dei motivi capaci di convincere un pubblico estremamente vario a seguire l'interminabile pubblicazione dei Maestri del colore (giunta alla 77.ma settimana) o a raccogliere per due anni e mezzo una storia d'Italia che prenderà le mosse dall'« alba della vita » (era plenaria!) necessiterebbe di una indagine sociologica estremamente complessa. E si possono tentare, dunque, soltanto delle approssimazioni.

La testa più accreditata, (seppur apparentemente insignificante, perché diluita nel tempo e quindi inavvertita al consumatore) non regge al confronto dell'esperienza: in effetti, la somma delle pubblicazioni a dispense raggiunge cifre non indifferenti, con una rateazione certamente non inferiore a quella praticata dalle case editrici tradizionali. E non c'è ragione di credere che, specie dopo una prima esperienza, il consumatore che ritorna alle dispense non abbia saputo fare i suoi calcoli.

Più accettabile appare invece il richiamo alla strutturazione grafica dei singoli fascicoli, che, nelle edizioni di maggior successo, hanno trovato una soluzione che sta a mezzo tra il rotoscopo, il fotoromanzo e il volumetto di aneddotica. La consultazione di ogni fascicolo (anche di quelli che affrontano i temi più difficili ed impegnati), può avvenire insomma nella maniera più sbrigativa. Il testo vero e proprio è ridotto a poche pagine; l'illustrazione - che assolve una autonoma funzione narrativa - ha un peso preponderante; le appendici, più o meno significanti per l'effettiva comprensione della materia esposta, occupano una buona metà dei fascicoli e si prestano a letture frammentarie e non impegnative. Come non bastasse, alcune definizioni chiare per aprire al lettore la comprensione più esatta della vicenda esposta, ritornano a distanza di settimane obbedendo ai principi più efficaci della iterazione, tipici - per fare l'esempio più cito - anche se assai indiretto - del suo



La copertina del secondo fascicolo della « Storia della Resistenza » di Pietro Secchia e Filippo Frassati (Editori Riuniti).

Ma siamo, ancora, ad una approssimazione dall'esterno, certamente insufficiente a chiarire i motivi di un successo che - nel quadro del prezzo dell'edizione italiana - non superano la litania delle date e dell'evento bellico; e in altri casi sposano le tesi più probabilmente accettabili di un ipotetico « consumatore medio », conservatore, allena-to alla distorsione della storia dall'educazione scolastica.

Basti considerare l'arrivo della Seconda Guerra Mondiale, tratto dal volume *Der Zweite Weltkrieg* dei tedeschi Hans-Joachim e Hans-Doltinger, che sposa la tesi di un trattato di Versailles unica colpevole del conflitto: « A Parigi - afferma la prima pagina - non furono gettate le basi perché vincitori e vinti potessero trovare una onorevole intesa a costituire, uniti, la nuova pacifica Europa ». Risulta così la questione in chiave di dignità nazionale: « una ennesima visione di comodo di un periodo terribile che ha coperto di lutti e di orrore la nostra terra » (e c'è da chiedersi come nella Repubblica nata dalla Resistenza sia tollerata una simile pubblicazione).

La prima cifra, in particolare, può permettere di accostare il problema con la sparsanza di una soluzione sostanzialmente valida.

Ci sembra infatti che lo straordinario successo dei fascicoli che illustrano la storia italiana ed europea contemporanea non possa essere visto disgiunto, insomma tutto, dall'ormai ovvio discorso sulla incapacità della scuola a fornire una informazione adeguata della materia. I programmi scolastici si arrestano di fatto alla soglia del periodo che più direttamente si riannota ai problemi del nostro vivere quotidiano, e lasciano aperto un vuoto necessariamente avvertito dall'italiano di medio culto (che è poi il lettore più tipico delle dispense).

Versioni accomodate

Non è un caso, infatti, che la prima serie sia stata aperta proprio dalla Storia del fascismo di Enzo Biagi, giunta ormai alla sua seconda edizione. Il fascismo, e la seconda guerra mondiale e la Resistenza, sono infatti argomenti tabù: e non soltanto nella scuola. Televisione e cinema hanno offerto aperture insufficienti su questo quarantennio di storia nazionale.

Se, dunque, alle dispense di storia va riconosciuto il merito (e possiamo anche disinteressarci dell'abile calcolo editoriale che lo ha ispirato) di coprire una lacuna così vasta, v'è il dubbio che il rimedio possa essere, talvolta, peggiore del male.

Un esame di queste dispense

ci rivelava infatti che, salvo eccezioni, si tende ad accreditare le versioni storiche più accomodanti, che qualche volta, non superano la litania delle date e dell'evento bellico; e in altri casi sposano le tesi più probabilmente accettabili di un ipotetico « consumatore medio », conservatore, allena-to alla distorsione della storia dall'educazione scolastica.

Poco meno di un accenno merita la Storia della guerra civile, di netta ispirazione fascista (e già il titolo rivela tutto il programma), che pretende di essere « al di fuori di ogni deformazione propagandistica » evitando di offrire « una ennesima visione di comodo di un periodo terribile che ha coperto di lutti e di orrore la nostra terra » (e c'è da chiedersi come nella Repubblica nata dalla Resistenza sia tollerata una simile pubblicazione).

Una nuova formula

Un'attenzione meno superficiale deve essere dedicata al Terzo Reich, storia dei nazismi a cura di Adolf Montebello. Il tono dei primissimi fascicoli (che hanno avuto un lancio pubblicitario notevole) è infatti quello falsamente spiegoludico, congeniale al noto giornalista. Sembra di leggere delle verità indiscutibili, audaci persino: poi si scopre - almeno per la parte già edita - che la realtà storica viene capovolta e i nessi fondamentali della nascita del nazismo sono spiazzati (con molta audacia, è vero) in altri testi di storia (lo Shire, in buona misura) per giungere alla premessa conclusiva che il luteranismo è il primo responsabile del nazismo.

Su questa base il discorso ripropone distintivamente le tesi di un Hitler paranoico che, sfruttando le debolezze psicologiche del popolo tedesco, organizza una sua curiosa guerra privata.

In un'azione positiva particolare, in questo incompleto panorama delle dispense storiche, si pongono invece i Documenti di storia contemporanea, editi dalla Pubblicità con periodicità mensile, e la Storia d'Italia dei Fabbri. Il primo, che è una semplice raccolta di bollettini di guerra, trattati, carteggi segreti, sembra voler soddisfare l'esigenza di una informazione assolutamente « oggettiva »: venendo incontro, insomma, a chi voglia completare l'informazione più generica di altre dispense, sia a chi intenda interpretarla la storia per proprio conto, mancando di fiducia per le « versioni di parte » che, secondo un diffuso qualunquismo culturale, influenzano sempre la visione dello storico.

L'edizione dei Fabbri, invece, punta tutte le sue carte sulla vistosità della documentazione (foto e riproduzioni a colori, impaginazione particolarmente ricercata). E, così i suoi 144 fascicoli, intendono offrire un « panorama gigante » che va dalle vicende dei primi abitanti della penisola alla Resistenza. E' insomma una indiscutibile raccolta di notizie: assai curata ed aggiornata, tuttavia, almeno in un quadro tratto dalle primissime puntate. Siamo, comunque, fuori dello schema generale dell'informazione sugli anni più recenti della storia italiana: e indubbiamente i motivi che concorrono all'imponente raccolta sono ben diversi dalla necessità civile di tentare una interpretazione storica dei « perché » che agitano la battaglia politica quotidiana (analoghe considerazioni valgono anche per la recentissima *Grande Storia Universale*, di Pietro Secchia e Filippo Frassati, per i tipi degli Editori Riuniti e Italia drammatica, edizioni Italia Volpe).

A questi interrogativi si rispondono innumerevoli: alcune di esse, come la « storia del fascismo di Biagi », la recentissima Storia della Resistenza di Pietro Secchia e Filippo Frassati, per i tipi degli Editori Riuniti e Italia drammatica, edizioni Italia Volpe.

A questi interrogativi si rispondono innumerevoli: alcune di esse, come la « storia del fascismo di Biagi », la recentissima Storia della Resistenza di Pietro Secchia e Filippo Frassati, per i tipi degli Editori Riuniti e Italia drammatica, edizioni Italia Volpe.

La prima pur nel suo at-

teggiamento talvolta equivalente a quella di un mercato di petrolio, crede essere un atto di sfruttamento di una fonte di energia pubblica. Né il « cane a sei zampe » ha trovato una parola per ribattere all'attacco condiviso.

Una seconda direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una terza direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella della scommessa sull'attacco condiviso. Il « cane a sei zampe » ha trovato una parola per ribattere all'attacco condiviso.

Una seconda direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

ECONOMIA

L'ENI e il petrolio mondiale

Dove va il « cane a sei zampe »?



La Confindustria rilancia la polemica contro l'Ente di Stato - Tre direttori per gli investimenti nel prossimo quinquennio - La corsa verso nuove fonti energetiche Saccenteria ed errori grossolani in un libro del sociologo americano Dow Votaw

A due anni e mezzo dalla tragica morte dell'ingegner Enrico Mattei si riapre la questione della Confindustria (ENI) e si riacendono polemiche che sembravano sospese. Alla recente assemblea degli industriali, il capo della Confindustria, Furio Cicogna, ha di nuovo lanciato quello che il padrone crede essere un atto di sfruttamento di una fonte di energia pubblica. Né il « cane a sei zampe » ha trovato una parola per ribattere all'attacco condiviso.

Una seconda direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una terza direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una quarta direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una quinta direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una sesta direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una settima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una ottava direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una nona direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una decima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una undicesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una dodicesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una trentanovesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una trentunesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una trentatreesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una trentatreesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di gas, come per la corsa verso nuove fonti energetiche.

Una trentatreesima direzione che il « cane a sei zampe » intende seguire è quella dell'acquisto e della utilizzazione del metano. In questo senso la politica dell'Ente statale italiano appare ispirata ancora una volta a scopi economici, ad acquistare al prezzo più basso possibile eventuali pozzi di metano. Le cose si risolvono così: non sono ancora definite, ma si parla di offerte dalla Dalia, dall'URSS e dall'Olanda. Circolano già le cartine di metanodotti e canali di

FANS MOBILITATI PER DUE «SÌ»... MUSICALI

Johnny e Sylvie fuggivano per i campi



Giorgio e Ombretta sono rimasti a Milano



LOCONVILLE, 12. L'aula di una piccola scuola Ingombra di apparecchiature televisive e di cavi radiofonici ed una chiesetta minuscola con fappelli e armonium presi a prestito in un paese vicino, sono stati teatro di «matrimoni dell'anno»: quello che ha un «principe» e una «principessa» in «Hollywood, 22 anni, e di un «re» e «regina» in «Intera generazione» di adolescenti francesi, e Sylvie Varian, 21 anni, nata a Iskretz in Bulgaria da padre francese e madre ungherese, «principessa dello yé-yé».

Loconville, un villaggio dell'Olse di duecento-quaranta abitanti, si è trasformato nel centro di un «kermesse»: giornalisti, fotografi e radiofonisti si stappavano a contatto nella stazione di «Intera generazione»: sono convenute migliaia di persone per testimoniare il proprio affacciamento a Johnny e a Sylvie. Semirivolti dalla ressa (i quaranta gendarmi erano manifestamente insufficienti a contenere la folla), gli sposi e gli invitati, giunti a bordo di 150 automobili, hanno fatto poco per sollecitare il tranquillo dei fans.

Uscendo dal «re» e «regina» gli sposi sono stati di nuovo circondati dalla folla. Johnny e Sylvie sono stati costretti a fuggire attraverso i campi per ritrovare la loro automobile e raggiungere la chiesa.

La comitiva si è ritrovata nella villa del Varian per il banchetto nuziale. Johnny e Sylvie hanno annunciato che parlarono per una decina di giorni di luna di miele. La destinazione è rimasta però segreta.

Dibattito fra i «cinque» alla radio

Il posto degli Stabili nella ripresa teatrale

Costa polemizza con Fabbri, autore di un pesante attacco agli enti pubblici

Lo Stabile romano comincerà l'attività a ottobre

Il Teatro Stabile di Roma comincerà la sua attività nell'ottobre prossimo, con «Il giardino dei ciechi» per la regia di Luciano Visconti. La notizia è stata data dall'assessore allo Spettacolo del Comune di Roma, Marrazza. In questi giorni sono in corso le trattative per compilare il cartellone.

Sede provvisoria dello «Stabile», di Roma sarà probabilmente il Quirinale, con cui due reazioni sono stati già conclusi gli accordi preliminari. Comunque non si esclude anche la probabile disponibilità del Viale, se il Ministero del Turismo e dello Spettacolo potrà metterlo in condizione.

Intanto gli arrestati, che hanno vinto il concorso nazionale per il progetto di restauro e riassetto del teatro Argentina — dove lo «Stabile» romano avrà la sua sede definitiva — hanno portato a termine la redazione del «progetto minimo», che il Comune di Roma e le loro a strada del teatro Argentina — che metterà tuttavia l'Argentina in grado di funzionare, senza intralciare quello che sarà il lavoro futuro. Per la realizzazione del «progetto minimo» la spesa prevista si aggira sugli 800 milioni.

Il tentativo di conciliazione delle varie tesi è stato fatto, non a concludere, da Edwar do Anton, egli ha detto essere importante «che il teatro si tolga da una certa torte d'avorio di rappresentazione quieta, nella quale si applau disce poco e non si fischia mai, dopo la quale non ci si accapiglia mai, ma ritorni proprio nella piazza, diciamo, dove la gente vive, e sia un ele tosto capisso la «riscoperta» il mento di generale interesse».

Sorprendente articolo di un quotidiano

Polemiche a Cuba sul cinema italiano

Imminente la presentazione di «Allarmi siam fascisti!» e delle «Quattro giornate di Napoli»

Dal nostro corrispondente

L'AVANA, 12. Un sorprendente attacco contro il cinema italiano, dal neorrealismo ad oggi, è stato pubblicato dal quotidiano *Noticias de Hoy*. Nella rubrica degli spettacoli, il critico di questo giornale, abbastanza noto per le sue stravaganze, ha colto l'occasione del commento relativo a *La lunga notte* del 43 di Florestano Vancini per rifiutare polemicamente quello che molti anche qui considerano uno dei più validi meriti della nostra produzione cinematografica: il suo indirizzo antifascista.

Scrive Alejo Beltrán, su *Hoy*:

«Dopo la guerra, il cinema italiano non si è stancato molto, cercando di lavorare i peccati del fascismo e della guerra come se tutto fosse stato un incubo da indigestione. So pure che i film, dal neorrealismo ad oggi, che sparcano una pistola cortina di fumo e di disculpa sui crimini del passato, tanto che a volte cominciamo a intenerci alle famose "campane nere", si sarebbe trattato, in definitiva, soltanto di fanfarone, nelle quali "il duce" avrebbe la parte di prima pagliaccio».

Il suo giudizio sul film *Vigila*: «La lunga notte del '43 qui soltanto apparentemente intorno all'assassinio di un certo numero di partiti, un 15 settembre di quell'anno, in realtà più piuttosto intorno ai problemi di alcova di una coppia dove l'eroina è solle della sua marito, un inviato, per cui la sposa finisce col trovarsi un sostituto. Così il film ci fa vedere che gli italiani non vogliono la guerra (ma pochissimi lottano contro di essa), che sono forse un po' de lusti per la «conquista» dell'Abissinia, mentre un povero diavolo qualunque, affannato di potere, grazie agli scambi che le circostanze gli offrono, assassina il comandante della località e poi, per vendicare questo «crimine» manda a ammazzare i patrioti — che poi non sono proprio veri patrioti, ma liberali appassionati di radio a onda corta, conversazioni in sordina e di sospiri... Il film è condotto tuttavia secondo un doppio filo, anzitutto: mentre il fascismo è una cosa piuttosto accidentale, qualcosa come un foruncolo di quelli che vengono ai bambini, ignora del tutto i partigiani e riduce la lotta a una semplice secessione del caffè d'angolo, sottolineando che i crimini sono cose da... perveri. Nel frattempo gli esseri dotti di passione giocano all'amore osservati da un mezzo paralitico: il marito. E la cosa si conclude con una targa commemorativa, una partita di calcio e un matrimonio di morti di noia. Ahi, che lunga notte!».

Il giudizio sul film appartiene al critico e nessuno lo contesta. Ma negli ambienti del cinema cubano molti protestano contro il danno che reca all'informazione dei lettori una presa di posizione così sbrigativa e gratuita sul cinema italiano del dopoguerra. Eppure a Cuba sono stati presentati e ripresentati varie volte film come *Paisà*, *Roma città aperta*, *Achtung! Hitler!*, Cronache di poveri amanti. Il sole sorge ancora. Il generale della Rovere. Un giorno da leoni. Gli sbandati e anche molti altri film che, agli occhi di un critico attento e informato, sono impregnati di significato antifascista: quelli contro la guerra, per esempio.

La dura critica di Beltrán viene dunque condannata soprattutto per la sua superficialità. Ma l'episodio si presta anche ad altre considerazioni. Indubbiamente, il cinema italiano potrebbe e può ancora fare di più, per esprimere una condanna del fascismo che duri oltre il tempo delle passioni e che cada oltre i nostri confini. Indubbiamente possiamo riscontrare anche nei vari aspetti provinciali, nello sforzo che la cultura cinematografica italiana fa, per trarre profitto, all'interno del pubblico, si fanno avanti le nuove e nuovissime generazioni: giovani, ragazzi di quindici, sedici anni, quantunque allo spostamento anagrafico non corrisponda, se non in piccola misura, un allargamento degli strati sociali interessati al teatro. Più che in un'analisi di tale fenomeno, il dibattito fra i «cinque» si è concentrato tuttavia nel la polemica sulla funzione degli Stabili e sulla linea da essi seguita. Diego Fabbri, in particolare, ha definito «scelte sbagliate» quelle degli Stabili. Beltrán ignora o finge di ignorare che il governo di

prova, a pagamento, irradiato a circuito chiuso, che verranno condotti alla radio, di *Wimbledone*. La testa del CFA, alla spiegazione precedente, ha approvato l'idea di condurre una campagna per illuminare il più possibile sulle conseguenze degli esperimenti di Pay-TV, o televisi on. Il tentativo di conciliazione delle varie tesi è stato fatto, non a concludere, da Edwar do Anton, egli ha detto essere importante «che il teatro si tolga da una certa torte d'avorio di rappresentazione quieta, nella quale si applau disce poco e non si fischia mai, dopo la quale non ci si accapiglia mai, ma ritorni proprio nella piazza, diciamo, dove la gente vive, e sia un ele tosto capisso la «riscoperta» il mento di generale interesse».

Beltrán ignora o finge di ignorare che il governo di

Bonne è intervenuto direttamente contro il nostro cinema. Non si deve permettergli di ostentare la sua disinformazione; ma poi ci si deve guardare in faccia da noi, e meditare sul fatto che il fascismo italiano, anche a migliaia di chilometri dalle nostre piazze, ha lasciato una traccia di orrore che tocca prima di tutto a noi cancellare completamente.

s. t.

Buñuel vuole la Moreau per «Il monaco»

PARIGI, 12. Il padre di Brigitte Bardot si è imbarcato a bordo di un aereo per recarsi a far visita alla figlia che sta guadagnando *Virginie de Louis Malle*, a Città del Messico.

Contrariamente alle rumeurs e sensazionali partenze della B.B. nazionale, quella del signor Bardot è stata assai discreta, ed egli ha rifiutato di rispondere alle domande dei giornalisti in merito alle ragioni del suo viaggio. Più loquace invece è stato il produttore Silverman, che viaggia sulla stessa aereo, il quale ha dichiarato che è diretto a Jeanne Moreau una parte del prossimo film di Louis Buñuel, *Il monaco*.

Jeanne Moreau, come è nota, è protagonista, assieme a B.B. di *Virginie de Louis Malle*.



Bob rialza il morale di Gina

Rai 7 — controcana

TV 7 perde colpi

Da qualche settimana anche il servizio sui sottosuoli del padrone (solo attraverso la fugace frase di una ragazza modenese abbiamo saputo che a chi chiede il rispetto dei propri diritti non viene dato più lavoro) e anche ascoltare il parere dei sindacalisti, che di questo problema si occupano da anni. Inoltre, sarebbe stato giusto parlare delle grandi lotte sostenute dalle lavoranti a domicilio: non si può affrontare una situazione sempre come se si cominciasse da zero, avendo l'aria di scoprire l'ombrello. Infine, perché lasciar intendere che la soluzione più saggia sarebbe quella del lavoro a tempo parziale, quando, invece, questa «soluzione» trova, a ragione secondo noi, decisi oppositori sia nel movimento sindacale che in quello femminile?

Con questi limiti, tuttavia, l'inchiesta era salita. Specie se si raffronta a un pezzo come l'intervista allo Scia di Persia, che ha accreditato, senza la minima riserva critica, l'autoritario «progresso» tracciato da Reza Pahlavi nelle sue dichiarazioni, aggiungendovi un'appendice «familiare» di sapore piuttosto fumettistico. C'era solo un momento di bruciante realtà nel servizio: ed era

costituito dalla brevissima sequenza della brutale carica dei poliziotti contro i dimostranti.

Piuttosto di maniera anche il servizio sui sottosuoli del padrone (solo attraverso la fugace frase di una ragazza modenese abbiamo saputo che a chi chiede il rispetto dei propri diritti non viene dato più lavoro) e anche ascoltare il parere dei sindacalisti, che di questo problema si occupano da anni. Inoltre, sarebbe stato giusto parlare delle grandi lotte sostenute dalle lavoranti a domicilio: non si può affrontare una situazione sempre come se si cominciasse da zero, avendo l'aria di scoprire l'ombrello. Infine, perché lasciar intendere che la soluzione più saggia sarebbe quella del lavoro a tempo parziale, quando, invece, questa «soluzione» trova, a ragione secondo noi, decisi oppositori sia nel movimento sindacale che in quello femminile?

Con questi limiti, tuttavia, l'inchiesta era salita. Specie se si raffronta a un pezzo come l'intervista allo Scia di Persia, che ha accreditato, senza la minima riserva critica, l'autoritario «progresso» tracciato da Reza Pahlavi nelle sue dichiarazioni, aggiungendovi un'appendice «familiare» di sapore piuttosto fumettistico. C'era solo un momento di bruciante realtà nel servizio: ed era

Spencer Tracy è, stasera, l'efficace protagonista del film «Omera»

Spencer Tracy è, stasera, l'efficace protagonista del film «Omera»

programmi

TELEVISIONE 1

8.30 TELESCUOLA
17.30 LA TV DEI RAGAZZI a) Lotta per la vita: I cervi dei boschi inglesi; b) Papà investigatore (VI)
18.30 NON E' MAI TROPPO TARDI Secondo corso di istruzione popolare

19.00 TELEGIORNALE
19.15 LE TRE ARTI Rassegna di scultura, pittura e architettura

19.30 TELEGIORNALE SPORT, CRONACHE ITALIANE, LA GIORNATA PARLAMENTARE

20.30 TELEGIORNALE

21.00 OMERTA: Film con Spencer Tracy, Pat O'Brien, Dinah Lynn, Regia di John Sturges. La dura lotta di un avvocato, che paga con la vita la sua vittoriosa battaglia per impedire il condannato di un innocente.

22.35 TELEGIORNALE L'ANGOLINO: numero unico dedicato al gesuita Teilhard de Chardin, le cui opere hanno destato in questi anni infiniti polemiche.

23.05 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2

21.00 TELEGIORNALE IL GIOCONDO (replica), varietà musicale con Raimondo Vianello, Sandra Mondaini e Abbe Lane

22.10 L'IDIOTA (replica) dal romanzo di Dostoevskij, con Giorgio Albertazzi, Anna Proclemer, Gianni Santuccio, Giannmaria Volonté, Annamaria Guarneri. Regia di Giacomo Vaccari

23.15 NOTTE SPORT

RADIO

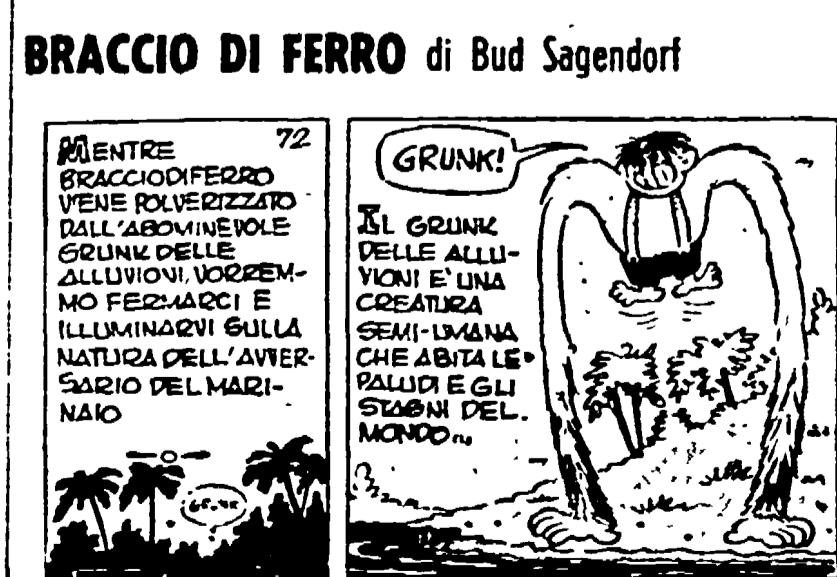
NAZIONALE
Giornale radio: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 20, 22, 35: Corso di lingua inglese; 8,30: Il buongiorno; 10: Antologia operistica; 10,30: La radio per le scuole; 11,15: Passeggiante sulla verità; 11,30: Melodie e romanze; 11,45: Musica per archi; 12,05: Gli amici delle 12; 12,20: Alegrechino; 12,55: Chi vuol esser libero; 13,15: Zog zog; 13,25: Coriandoli; 13,55-14,14: Giorno per giorno; 14,45-15,55: Trasmissioni regionali; 15,15: La ronda delle arti; 15,30: Un quarto d'ora di novità; 15,45: Quadrante economico; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Corriere del disastro: musica da camera; 17,25: Concerto sinfonico; 18,55: «Vivere con Gesù»; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giardino; 19,55: Una canzone al giorno; 20,20: Applausi a...; 20,25: L'avocato veneziano di Carlo Goldoni; 22,35: Musica cristiana che produce una profonda impressione».

TERZO
18,30: La rassegna (studi politici); 18,45: Frank Martin; 18,55: Renato Serra a cinquant'anni dalla morte; 19,15: Panorama delle idee; 19,30: Concerto di ogni sera (Schubert); 20,40: Igor Stravinsky; 21: Il giornale del terzo; 21,20: Musiche cameristiche di Haydn; 22,20: «L'albero», racconto di Dylan Thomas; 22,45: La musica, oggi.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 22,30, 7,30: Benvenuto in Italia; 8: Musica del mattino; 8,40: Concerto per fantasia e

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



Dopo le convocazioni del C.U. azzurro di calcio

UNA NAZIONALE SENZA ALTERNATIVE



Fra MAZZOLA, RIVERA, CORSO, ORLANDO (nelle foto da sinistra a destra) Bulgarelli e Domenghini il C.U. azzurro dovrà scegliere i cinque attaccanti: probabilmente l'escluso sarà Orlando.

Dopo gli incidenti avvenuti a Lecco

Denunciato un giocatore del Verona

LECCO, 12. In seguito ai disordini avvenuti ieri sul finire della partita Lecco-Verona e dopo l'incontro stesso, il commissariato di Lecco ha denunciato a piede libero per altri contrari alla pubblica decenza il terzino del Verona Eros Fassina, di 29 anni: subito dopo il fischio finale dell'arbitro il giocatore si era rivolto al pubblico con un gesto nel quale sono stati rilevati gli estremi del reato.

La polizia ha inoltre denunciato, sempre a piede libero, per danneggiamento di bene mobile di proprietà dello stato, Paolo Nava, di 37 anni, di Villa Vergano (Como), il quale all'uscita dello stadio aveva rotto il velo di una camionetta della polizia con una sassata. Sono inoltre, in corso indagini per identificare il responsabile del ferimento dell'agente di P.S. Pietro Vella, di 43 anni, di Caltanissetta, in servizio presso il commissariato di Lecco: il Vella stava cercando di impedire ad una spettatrice di scavalcare la rete divisoria fra gli spalti ed il terreno di gioco, quando è stato colpito da questi ad un occhio.

In base ad alcune testimonianze, gli inquirenti sperano di poter identificare lo sconosciuto. Le condizioni del Vella sono infatti migliorate; egli è stato dimesso dall'ospedale e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

I gravi danni provocati in seguito ai disordini avvenuti dopo la partita all'auto dell'arbitro ed al pullman del Verona dovranno essere rifiutati dalla società leccese. I dirigenti del Lecco temono anche i provvedimenti che potranno essere presi dal giudice sportivo della Lega nazionale. Dopo l'incontro l'arbitro Marenco, di Chiavari, era stato costretto ad abbandonare fuori dallo stadio la propria auto gravemente danneggiata ed a ripartire con il pullman del Verona (che aveva riparato i danni alla carrozzeria e molti vetri rotti).

Rugby

Oggi le convocazioni per Italia-Francia

Dopo le sconfitte subite dalla Nazionale e dalla Giovane da parte delle corrispondenti selezioni di Lione, i nostri tecnici nutrono serie preoccupazioni per gli incontri di Pasqua con le nazionali senior e junior di Francia e a Parigi. Il Milan, i commissari tecnici delle nostre due formazioni, Del Bono per i senior e Marin per i juniores, non hanno voluto dare un pre-ciso giudizio sul gioco svolto dai nostri rugbisti. Le loro dichiarazioni (molto generali) hanno tuttavia mostrato le carenze della nostra due squadre. Del Bono ha dichiarato di sentirsi soddisfatto degli avanti ma non ha voluto esprimersi sul rendimento delle linee arretrate.

Marin ha esplicitamente dichiarato: « Il materiale a nostra disposizione è quello che è, non possiamo fare miracoli. Inoltre forse ancora ai nostri ragazzi

I neroazzurri impegnati ora anche in nazionale e in coppa

Il Milan ricaricato spera nel tour de force dell'Inter

In coda duello (incerto) Lazio-Genoa - Nessuna speranza per Messina e Mantova

Ingressatura e lungo riposo per Cudicini ed Angelillo



Il ritorno della Roma dalla positiva trasferta di Genova è stata amareggiato dall'entrata in infermeria di Angelillo e Cudicini: ambedue sono stati ingessati (il primo ad un g

nocchio, il secondo ad un dito della mano), adunque dovranno osservare un lungo periodo di riposo (sui 15 giorni) prima di riprendere la preparazione.

Ciò significa che dovranno essere assenti ambedue nella partita contro il Messina che si giocherà subito dopo la pausa di ripresa, e che, di conseguenza, si fa preferire, per esigenza ed autorità a Rosatelli, meno sicuro in fase d'impostazione.

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

E, allora, ecco il punto: l'assalto nella semplicità e nella libertà della manovra. Fabbri (vista la Polonia a Bruxelles, con il Cagliari) ha gridato al pericolo. Capita, accade spesso: siamo alla commedia del lupo? Pochi, però, gli hanno prestato fede. E giustamente, perché, s'è presto appreso che la squadra di Koncerzic, rispettabile, non è davvero imbattibile. E, allora, coraggio. « Giusto, è vero, a venire e no. E' certo, invece, che le risorse della nostra rappresentativa sono notevoli: l'importante è estrarre dagli ambienti in cui si respira il football metafisico. Se adoperati con un criterio naturale, gli elementi (tutti, ciascuno con le proprie caratteristiche, di livello internazionale) possono assicurare un complesso un rendimento ragguardevole. Vo' gridare: « Vieni a giocare! »

MODA-OPERAZIONE PASQUA A «PREZZO CONTROLLATO»

Inchiesta per campione su mille donne di Milano, Roma e Catania effettuata la primavera del '64 dall'Unione consumatori

	HANNO COMPRATO ABITI CONFEZIONATI			Hanno preferito abiti cuciti su misura	Risposte diverse
	Upim, Standa, etc.	Rinascente, Coin, etc.	In negozi tradizionali		
Milano . . .	4,7%	11,4%	48,4%	29,6%	5,9%
Roma . . .	5 %	1,6%	50,6%	39,4%	3,6%
Catania . . .	5,7%	4,3%	48,7%	36,6%	4,7%

N. B. — Le donne che sono comprese nelle statistiche di quelle che hanno comperato abiti confezionati in negozi o in grandi magazzini non hanno comperato solo abiti in serie.

Come nasce un abito in serie

Gli schizzi del disegnatore pronti tre stagioni prima; poi tocca al tecnico preoccuparsi della «vestibilità» del modello. I temi imposti alle maestranze - Che cos'è il «patron» - Alta moda e mercato di massa - Che cosa significa prezzo controllato

Quaranta pezzi ammucchiati le une sulle altre cominciano al bordo come una pila di «sandwich»: una sega circolare, molto simile a quella di un falegname, guida da mano esperta, segue i contorni di un disegno a gesso. Trucioli di seta colorati cadono in un raccolto; quello che rimane, i pezzi buoni, diventeranno le maniche di tailleur, quaranta maniche identiche per donne più o meno simili che abitano a chissà quanti chilometri di distanza.

Siamo nel mondo dell'abito in serie che in Italia conta 1.400 industrie fra grandi e piccole, di cui solo 300 si dedicano un pubblico femminile.

«Vestire l'uomo in serie è più facile» — è il parere di tutti coloro che abbiammo interrogato. — Pe'ché? — «L'uomo ha solo le si s'è» — è la risposta più spifitosa che mi sono sentita dire. «La donna ha un che il seno, i fianchi, il bacino e il cervello, cioè il gusto di giudicare a fondo un abito, la

Hanno finito quindi col rinunciare a piillare tutte e hanno rovesciato il problema: creare un tipo d'abito universale per la maggioranza delle donne in 4 o 5 taglie, a lavori su misura. Il disegnatore, una volta, almeno tre stagioni prima, traccia lo schizzo di quel che sarà l'abito: la sua bravura quella che in gergo si chiama «la vestibilità». E' tuttavia questo un problema secondario rispetto ad un altro che più incide sull'aspetto economico: «i tempi di lavorazione».

All'inizio abbiamo illustrato la fase del taglio del quale escono le «mazzette» (tante maniche uguali costituiscono una «mazzetta»). Ognuna viene poi batuta, orlata, si cucione le «pinces», si fa tutto quello che c'è da fare e poi le «mazzette» vengono riunite a formare l'intero capo. Tutte queste fasi debbono avere un tempo il più possibile uguale, omogeneo, per non arrestare la «catena». In tempi morti».

Ebbene il tecnico, già quando

il disegno ha invece il compito di eliminare quei particolari che renderebbero un modello «non portabile»: egli cura quello che in gergo si chiama «la vestibilità». E' tuttavia questo un problema secondario rispetto ad un altro che più incide sull'aspetto economico:

Basta dare un'occhiata alle statistiche: a Milano, il 46% delle donne compera abiti confezionati in negozi tradizionali, e solo il 14% nei grandi magazzini. A Roma, il 48% sale al 50, contro appena il 7% conquistato dai grandi magazzini; a Catania si ritorna più o meno nelle posizioni milanesi. Nell'esame di questi dati occorre tenere conto che i negozi di confezione sono in tutta Italia circa 10.000. Quando parliamo di grandi magazzini dobbiamo rilevare che la percentuale è più alta per la «Rinascente» che per la «Standa». La «Rinascente», infatti, più che la «Standa» presenta una gamma di abiti confezionati di una certa raffinatezza: basta pensare che lo scorso anno lanciò l'operazione Cardin, che metteva a disposizione del grosso pubblico modelli francesi.

L'esigenza di legarsi all'alta moda è del resto resa dal «big» dell'industria dell'eleganza: Veneziani e Biki firmano gli abiti femminili di Marzotto e della Ciri. Disegnatori direttamente a contatto con il mondo della moda sono a disposizione delle grandi industrie che controllano l'intera penisola con negozi cui danno la esclusività dei loro abiti: Monti, Vittadello, Max Mara, Lebole, Ruggieri, ecc. Si calcola che almeno 92 di queste imprese abbiano negozi in proprio, 15 ne hanno per lo meno 16 ognuna. Una industria che abbia almeno 15 negozi è sicura di poter smettere direttamente nel mercato interno il 30% della produzione. Ma anche il resto che, tenuto conto delle esportazioni, non sarà proprio il 70%, è comunque «sorvegliato» dall'industria. Quest'anno, infatti, se ne avrà una prova concreta con l'operazione del «prezzo controllato». I grossi nomi hanno imposto un prezzo di vendita fisso, calcolando loro il margine di guadagno del dettagliante.

Una operazione che ha scatenato una bufera: le medie e piccole industrie ne sono sconvolte, alcuni commercianti si sono rifiutati di accettare il prezzo non conveniente perché il «prezzo controllato» è spesso superiore a quello che essi potrebbero praticare. «Certo la lava psicologica è enorme — ha dichiarato un esperto del ramo — la donna si salva dalla sgradevole sorpresa di comperare un capo e poi vederlo in un'altra vetrina a prezzo inferiore: non ama accorgersi così smaccatamente di essere condannata. E il 90% delle donne dichiarano di essere al corrente dei prezzi proprio attraverso il confronto fra le vetrine: in questo modo il consumatore in realtà ha perso ogni possibilità di controllo che poteva provenire dal prezzo di controllo.

Questo, all'inizio, il meccanismo dal quale escono abiti in serie. A seconda dell'importanza di una industria e della sua capacità di produzione di mercato, questo meccanismo può essere formato da 10 o da 100 fasi. La catena infine può dilatarsi, mostruosa, ad impreziosire centinaia, migliaia di donne, ognuna delle quali abbia un compito specifico e possa volerlo anche fuori della fabbrica: nasce la piaga mai sana da del lavoro a domicilio.

La piccola e media industria rivendica a sé il primato di creare abiti in serie più belli della grande industria.

«Molte fasi sono per noi ancora artigianali — mi spiega il dirigente di una di queste piccole

Sulla strada tra Mondovì e Ceva

Non è stato un incidente: suicidi gli amanti in «600» sotto il camion

La tragica manovra per provocare lo scontro

CUNEO, 12. — La morte di un uomo e di una ragazza, avvenuta a bordo di un «600» avvenuta sulla strada statale tra Ceva e Mondovì, ritenuta in un primo momento un incidente stradale, sembra da attribuirsi ad un doppio suicidio.

Le «600» sulla quale viaggiavano, le donne Dina Odella di 36 anni, si era scontrata frontalmente contro un autotreno. I due erano morti sul colpo.

Gli dichiarazioni rilasciate dal conducente dell'autotreno evitano di parlare della natura dell'incidente. L'autista afferma che l'uomo che stava al volante dell'utilitaria aveva fatto lampeggiare i fari, segnalando di abbassare gli abbaglianti, poi aveva improvvisamente ac-

celerato, perdersi fuori mano e collocarsi sotto il camion.

Dalle indagini successivamente svolte sono emersi nuovi elementi che avvalorano l'ipotesi del suicidio.

Sabato scorso la moglie dell'Odella e il padre della Battaglia avevano contempnato la denuncia ai carabinieri. In sospetto.

Fra l'uomo e la ragazza esisteva una relazione, inizialmente la Battaglia fu assunta nella sartoria della moglie dell'Odella. Nella sartoria, nella quale le opposizioni dei coniugi erano serviti a interrompere il legame nato fra i due, che subito s'accompagnarono improvvisamente sulla «600» presa in prestito da un amico.



(Telefoto «Unità»)

Sedicenne
uccide
un coetaneo

ORIOLO CALABRO (Cosenza), 12.

Uno studente ha colpito un coetaneo con il quale era venuto a discorrere. In una strada di Orilo Calabro. La vittima si chiamava Felice Silvestre (16 anni): l'omicida è Francesco Liguori.

Il Silvestre percorreva in bicicletta una strada di Orilo quando alcuni ragazzi, fermi su un marciapiede, tra i quali il Liguori, gli hanno rivolto frasi ingiuriose. Il giovane ha allora abbandonato la bicicletta e ha cominciato una colluttazione, nel corso della quale il Liguori ha estratto un coltello e ha vibrato un colpo al Silvestre, ferendolo all'addome.

Mentre i ragazzi fuggivano, alcuni ragazzi hanno seguito il coltello, trasportandolo all'ospedale di Corigliano Calabro, dove, poco dopo il ricovero, il Silvestre è morto. Il Liguori è stato rintracciato dai carabinieri che lo hanno arrestato, rinchiudendolo nel carcere dei minorenni.

Appello
sul controllo
delle nascite

Con un appello agli italiani perché si facciano propagatori del controllo delle nascite si è concluso a Roma il Congresso nazionale dell'Aied (Associazione nazionale per l'educazione democratica). Il congresso ha proclamato il clima di difesa in cui l'associazione vede la luce 12 anni or sono, il segretario nazionale Luigi De Marchi ha affermato che oggi è universalmente riconosciuta l'importanza del controllo delle nascite. Ma i saggi giuristi alla proposta delle tecniche anticoncezionali — introdotte 40 anni fa dal fascismo con dichiarati intenti imperialistici che il nostro paese ha da tempo sconfitto — hanno mantenuto gli italiani nella durezza di De Marchi, in una condizione umiliante di ignoranza.

Secondo il relatore è già un successo che la Corte costituzionale, pur respingendo l'abrogazione del codice di Cavigliano, ammesso in legittimità della propaganda «ideologica» in favore del controllo delle nascite e della propaganda pubblica dei cosiddetti metodi non meccanici (pilolo orale e Ogin-Kraus).

A Varedo tramortiti dalle esalazioni

Tre operai della Snia-Viscosa annegano in un palmo d'acqua

Dalla nostra redazione

MILANO, 12.

Tre operai sono morti nel pompiere di oggi alla Snia Viscosa di Varedo, intossicati dalle esalazioni di una conduttura di scarico, sono annegati in pochi palmi d'acqua. Si chiamano Francesco Invernizzi, di 42 anni, da Seregno, Nella De Luca, pure di 42 anni, da Bosio Masiago, Nicola Zuccola di 54 anni, da Limbiate.

La Zuccola è capitato subito con l'Invernizzi, nel vano tentativo di salvarlo. Altri due operai, Salvatore Pirella, di 55 anni, da Senago, ed Enzo Andreoni, di 40 anni, da Ascoli Pisano, si sono salvati soltanto per il pronto intervento di alcuni compagni di lavoro e dei pompieri dello stabilimento.

La tragedia è scoppiata repentinamente alle 16, quando ormai i cinque operai della pompiere di oggi, addetti alla pulizia di una conduttura di scarico, sono finiti in acqua.

Le tre furono subito riportati in vita, mentre i due restavano in acqua per oltre ventimila secondi.

«Cinquantamila schede di «milanesi» suddivisi per specialità, si trovano sulla schiena. Vi sono dei funzionari importanti che dicono senz'altro sulla lingua: «Non c'è polizia al mondo capace di fare qualcosa senza la collaborazione almeno iniziale del confidente». Recentemente, a Milano, un commissario che stava andando col vento in poppa si è fatto prendere le gambe anche perché non aveva avuto il dovuto rispetto nei confronti di alcuni importanti «sociari».

Accade, però, che persino un ben avvezzo e ben allevato «corpo di confidenti», anche se si tratta di poliziotti, deve essere efficacemente neutralizzato da malviventi che sanno il fatto loro. Si protagonisti del crimine sono incensurati, non frequentano gli ambienti dei balordi, snobbi, non hanno bisogno di negoziare le armi, non reclutano specialisti e non vanno alla ricerca di ricettatori per sostenere il grido, allora, anche la tromba del confidente viene a restare senza fiato. Per più di tre anni nessuno a Milano è stato capace di far squillare una nota alle spalle dei tre rapinatori della «banda del lunedì».

Nella neodelinquenza c'è anche chi riesce ad aprire in circuito chiuso, in regime di assoluto monopolio. Appunto il «capo» della «cantina fucco».

Quello della «cantina fucco» è una sorta di buello profondo due metri e largo poco più di un metro, coperto da lamiera di ferro situata al livello del pavimento del reparto. Nel condotto finiscono i detriti di lavorazione che l'acqua provvede a trasportare, attraverso una serie di collettori, sino al vicino ristorante di Limbiate.

Quando Tonella si fece la donna, non andò alla ricerca della «vamp». Non voleva né una donna troppo intelligente, né particolarmente bella e appariscente come fanno i capibanda della polizia.

Non voleva né una donna troppo spesso i detriti che la controllano, né una donna troppo spesso i detriti che la controllano.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada. La diceva

che i caldi non li vade a rubare.

Se fosse stato per lui, la banda si sarebbe ritirata in pensione dopo la 12, o 13, rapina. Gli altri due lo convinsero a continuare ancora per un po', coscienziosamente come sempre avevano fatto. Per essi la rapina era

una sorta di buello profondo due metri e largo poco più di un metro, coperto da lamiera di ferro situata al livello del pavimento del reparto.

Il condotto finisce in un pozzo situato nel centro della strada, questo è cosa certa.

Probabilmente neppure i tre, ancora oggi, sanno in che modo sia riuscita la scommessa.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada. La diceva

che i caldi non li vade a rubare.

La causa è la sequente: un filo della rete Enei di Palermo è caduto, appoggiandosi ai fili della linea di illuminazione.

L'incidente è avvenuto in un palmo d'acqua.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada.

La causa è la sequente: un filo della rete Enei di Palermo è caduto, appoggiandosi ai fili della linea di illuminazione.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada.

La causa è la sequente: un filo della rete Enei di Palermo è caduto, appoggiandosi ai fili della linea di illuminazione.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada.

La causa è la sequente: un filo della rete Enei di Palermo è caduto, appoggiandosi ai fili della linea di illuminazione.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada.

La causa è la sequente: un filo della rete Enei di Palermo è caduto, appoggiandosi ai fili della linea di illuminazione.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada.

La causa è la sequente: un filo della rete Enei di Palermo è caduto, appoggiandosi ai fili della linea di illuminazione.

«Cantina fucco» è un termine che si usa per indicare la spesa che dovevano bastare a Bada.

Dietro i grattacieli la Milano «nera»

Lavorava in circuito chiuso la banda del lunedì

Dalla nostra redazione

MILANO, aprile. — Da delinquenza controllata a delinquenza incontrollata, dopo un salto di stile, di qualità. Un tempo, dopo una qualsiasi rapina, la polizia aveva bisogno di interrogare i «signori» che la «fanno» e anche se non appaiono mai, la polizia si era costretta

Ferrovieri e governo

Un muro di gomma?

Anche se in cuor loro avranno plaudito per il ricorso alla maniera forte da parte della polizia, i ben-pensanti si saranno certamente meravigliati che sabato persino gli impiegati delle Ferrovie dello Stato abbiano scelto la strada della «scomposta gazzarra» per manifestare davanti al ministero dei trasporti il loro stato di esasperazione. Il fatto è che ogni cosa ha un limite, e questo è stato ampiamente superato dall'azienda quando ha ritenuto opportuno «concedere a clandestinità direttive decine di migliaia di lire a circa 2.000 funzionari, tenendo così fede all'impegno che sembra sia stato assunto nel dicembre scorso: premiare in qualche modo il SINIFER per il ritiro dallo sciopero proclamato in modo autonomo, anche se in coincidenza, come tempi e motivazione, con quello del SFI.

Ma l'insoddisfazione e la esasperazione degli impiegati delle FS, come di tutti gli altri lavoratori del settore, hanno origini più profonde e sono determinate sostanzialmente dal deterioramento generale dei rapporti con l'azienda e dal persistente peggioramento unilaterale delle condizioni di vita e di lavoro.

A tutto ciò va aggiunto il fatto che sono ben 4 mesi che si discute tra i sindacati dei ferrovieri e i ministri Colombo, Pieraccini, Tremelloni, Preti e Jervolino, nella Commissione presieduta dal vice presidente del Consiglio, sulla politica dei trasporti e la riforma delle FS, sulla revisione del rapporto di impegno e il nuovo trattamento economico della categoria. E, pur sospicando che nella prossima riunione del 15 aprile — che dovrebbe essere l'ultima — avvenga l'atteso chiarimento, il fatto è che a tutt'oggi è pressoché impossibile definire gli orientamenti di fondo della controparte, stante gli ermetismi e i contrasti esistenti all'interno della stessa delegazione governativa e le stridenti contraddizioni nelle posizioni anche col Piano quinquennale e fra quest'ultimo e gli investimenti previsti dal superdecreto anticongiunturale.

Intanto, mentre il ministro dei Trasporti e l'alta dirigenza aziendale negano in alcuni casi persino la discussione e comunque l'accoglimento di qualsiasi rivendicazione sindacale parziale — con la motivazione che solo nel contesto della conclusione globale cui giun-

Renato Degli Esposti

Convegno a Ferrara

Dalle grandi aziende dell'Emilia rilancio della lotta bracciantile

Dal nostro inviato

FERRARA, 12. Duecentomila braccianti sono una grossa forza, tale da poter ottenere non solo migliori condizioni di lavoro e di salario, ma diventare l'elemento determinante nella lotta per aiutare gli indirizzi dell'agricoltura in un'intera regione. La questione — che riguarda nel caso specifico l'Emilia-Romagna — è stata affrontata oggi nella conferenza regionale delle grandi aziende agricole, presenti centinaia di braccianti, capieghi, dirigenti provinciali e nazionali fra cui Caleffi, Bignami, Tramontani. La relazione introduttiva di Moretti, segretario della Federbraccianti di Ravenna, e i numerosi interventi, hanno proposto la forte ripresa delle lotte, da estendere a tutto il territorio della regione avendo come obiettivo centrale i contratti.

Oggi l'azione dei braccianti emiliani investe circa cento grandi aziende capitalistiche della regione: si tratta ora di allargare ed estendere questo tipo di battaglia perché, come la conferenza ha sottolineato, è nelle aziende che si può e si deve avere il momento di scontro più efficace con il padronato. Il che non vuol dire che si rinuncia alla lotta per i contratti provinciali, anzi. E' però nell'azienda che si può affrontare più validamente il problema della occupazione, quello degli indirizzi produttivi, delle libertà sindacali: cioè il problema di un maggiore potere del lavoratore e quindi del contenuto degli stessi contratti provinciali.

Successi in questo senso si sono già ottenuti nel Ravennate, nel Ferrarese e in altre province. Questo è il tipo di movimento da generalizzare su scala regionale, facendo al-

Presentato al Senato

il disegno di legge del governo

La «pensione di Stato» con i soldi degli operai

E' questa la «sicurezza sociale» del centro-sinistra? Respinto il principio dell'adeguamento automatico ai salari - Sgravi contributivi in favore degli industriali

La presentazione al Senato della cosiddetta legge Della Fave sulle pensioni ha dato luogo, com'era prevedibile, ad un ampio coro di approvazioni che ha visto impegnata quasi tutta la stampa governativa e padronale. L'atto formale del ministro del lavoro è stato commentato in genere con accenti positivi e il giornale della DC è giunto ad affermare che si tratterebbe di un «passo decisivo per l'attuazione della piena sicurezza sociale». In realtà, le notizie diffuse dalle agenzie al riguardo ripetono sostanzialmente il contenuto del comunicato diramato dal governo il 16 marzo scorso ed i commenti ovviamente favorevoli dello stesso Della Fave. Si torna, infatti, ad annunciarre che il disegno di legge governativo prevede una «pensione sociale» e misura unica di 12.000 lire mensili e l'istituzione di un apposito «fondo sociale» per il finanziamento della pensione stessa. Si ripete che l'aumento dell'attuale coefficiente di rivalutazione sarà pari al 20 per cento. Si ripete dell'arrivo del 30 per cento degli attuali minimi per i lavoratori dipendenti che passeranno così da 12 a 15 mila e 600 lire per i pensionati sotto i 65 anni e da 15 a 19 mila e 500 per coloro che hanno superato tale limite di età.

Un punto sul quale si torna ad insistere — presentando come una innovazione decisiva — è, infine, quello dell'adeguamento delle pensioni solo «in presenza di avanzamenti che superino un determinato limite di garanzia». Come si vede siamo ben lontani dalle richieste unitarie dei Sindacati ferrovieri. Ed ecco perché, parlando di muore di gomma, citiamo il governo ed il ministro dei Trasporti e non solo (come vorrebbe l'on. Prei) l'alta burocrazia. Ad ogni modo, muore di gomma o no, il governo e le FS debbono avere fin d'ora chiara percezione che i ferrovieri intendono non solo ottenere l'estensione del citato premio a tutti i lavoratori del settore, ma rivendicano anche il rispetto degli accordi sindacali e l'abrogazione delle norme restrittive in materia di libertà.

L'Unità / martedì 13 aprile 1965

Abbiamo voluto ricordare questi fatti perché, solo se si tiene conto di tutto questo, si capisce la reale origine dell'esplosione di malcontento degli impiegati delle Ferrovie, come la tempestività e la durezza della risposta unitaria dei Sindacati ferrovieri. Ed ecco perché, parlando di muore di gomma, citiamo il governo ed il ministro dei Trasporti e non solo (come vorrebbe l'on. Prei) l'alta burocrazia. Ad ogni modo, muore di gomma o no, il governo e le FS debbono avere fin d'ora chiara percezione che i ferrovieri intendono non solo ottenere l'estensione del citato premio a tutti i lavoratori del settore, ma rivendicano anche il rispetto degli accordi sindacali e l'abrogazione delle norme restrittive in materia di libertà.

Renato Degli Esposti

1) tutti i concorsi e i contratti buti dello Stato acquisiti in base alla legislazione vigente a favore delle assicurazioni soggette alle nuove discipline (1.707 miliardi);

2) l'importo del debito dello Stato verso il fondo adeguamento pensioni al 31 dicembre 1964 (401 miliardi di lire);

3) l'ammontare dei contributi al fondo adeguamento pensioni fino ad oggi fiscalizzati (145 miliardi);

4) un contributo annuo diretto a carico delle gestioni pensionistiche dei lavoratori dipendenti, dei coltivatori diretti e mezzadri e coloni e degli artigiani (2.279 miliardi per i lavoratori dipendenti e 143 miliardi per le altre categorie);

5) i proventi derivanti da sanzioni comminate per inadempienze all'obbligo dei versamenti contributivi alle gestioni INPS e l'importo delle trattenute ai pensionati che lavorano (215 miliardi);

6) un contributo di solidarietà a carico delle forme di previdenza sostitutive dell'assicurazione obbligatoria per i lavori professionisti (85 miliardi).

La «pensione sociale» avrebbe dovuto essere finanziata, come l'espressione stessa afferma, in base al principio della solidarietà collettiva. Tanto è vero che un vistoso manifesto del PSI l'ha definita, nei giorni scorsi, «pensione di Stato». Di fatto, però, con la legge Della Fave lo Stato e cioè la collettività nazionale non darà un solo soldo in più di quanto doveva dare come suo contributo alle vecchie gestioni. Se si leggono con attenzione i sei punti elencati si capisce, infatti, che lo Stato continuerà ad erogare le somme che sono già suo carico, pagando finalmente (e speriamo che sia vero) i propri debiti e attingendo il rimanente dai contributi dei lavoratori, dalle multe e dalle trattenute dei pensionati an-

che in attività di servizio. Ciò che ha funzionato, dunque, non è la «solidarietà sociale», ma proprio quella «solidarietà fra tutte le categorie» di lavoratori che l'agenzia «Italia» richiamava nella sua nota. Come dire, in parole le povere, che anche la pensione fissa delle 12 mila lire se la dovrebbero pagare i lavoratori dipendenti, mentre gli industriali continueranno a beneficiare della «fiscalizzazione» di gran parte dei contributi loro spettanti.

«Il provvedimento — ha del resto, precisato l'ANSA —

scrive a grandi lettere le rivendicazioni contadine ha polarizzato l'attenzione della folla del lunedì, giorno di mercato. La manifestazione è continuata nell'Auditorium comunale dove ai mezzadri hanno parlato il comandante D'Agata, segretario della Federmezzadri-Cgil e Ugo Luciani, segretario nazionale della Uil-Terra il quale ha pronunciato un discorso fortemente unitario ed ha fra l'altro affermato la necessità che il fronte dei lavoratori della terra sia quanto mai compatto, in tutti i centri mezzadri. Il corteo dei mezzadri che re-

cavano cartelli sui quali erano scritte a grandi lettere le rivendicazioni contadine ha polarizzato l'attenzione della folla del lunedì, giorno di mercato. La manifestazione è continuata nell'Auditorium comunale dove ai mezzadri hanno parlato il comandante D'Agata, segretario della Federmezzadri-Cgil e Ugo Luciani, segretario nazionale della Uil-Terra il quale ha pronunciato un discorso fortemente unitario ed ha fra l'altro affermato la necessità che il fronte dei lavoratori della terra sia quanto mai compatto, in tutti i centri mezzadri. Il corteo dei mezzadri che re-

ca

Il corteo dei mezzadri che re-

rassegna internazionale

Fatti nuovi nel Medio Oriente

Mentre la crisi vietnamita continua a monopolizzare l'attenzione generale, gli sforzi anglo-americani intesi a rafforzare nel Medio Oriente le difese contro la spinta anticolonialista proveniente dalla RAV vanno prendendo forma in una duplice direzione: quella già nota delle trattative sull' fornitura di armi americane a Israele, e quella della cosiddetta «Federazione del Golfo Persico».

L'idea di una «Federazione del Golfo Persico» che vada dal Kuwait alla Costa del petrolio era stata lanciata nello scorso mese dall'Arabia saudita, che aveva proposto trattative in questo senso al Kuwait. Ma l'intesa tra i due potenti petroliferi, sostenuti rispettivamente dai Stati Uniti e dalla Gran Bretagna, non aveva fatto passi avanti, probabilmente a causa della riluttanza del Kuwait (che regnava dagli altri sei regni della regione) ad associarsi con partner di peso assai maggiore. Così, l'Arabia saudita è stata lasciata fuori del progetto e la trattativa ha avuto inizio tra il governo del Kuwait e gli emissari dello sciàre dei Bahrein. Gli altri membri della «Federazione» dovrebbero essere il Qatar e i sei regni potrebbero insorgere la frontiera secondo il tracciato previsto allora: gli israeliani dovrebbero restituire i territori situati al di qua, e in particolare le regioni di Giudea, San Giovanni d'Acri e Nazareth, e i rifugiati potrebbero insediarsi lì. Il presidente tunisino dà per scontato un rifiuto israeliano, ma ritiene che gli arabi, schierandosi su questa piattaforma, migliorerebbero la loro posizione.

A sua volta *Le Monde*, che ospita l'intervista, nota che Nasser, in dichiarazioni rilasciate giorni fa sono a *Réalités*, l'organizzazione dello spionaggio statunitense, Raborn sostiene l'ex direttore John McCone che da tempo aveva chiesto di essere esonerato dalla carica. Con il decreto firmato ieri sera, Johnson ha contemporaneamente e automaticamente accettato le dimissioni di McCone.

nasseriano» del Medio Oriente nasce dunque — annesso che nasca — all'insorgenza della paura. Quanto alla trattativa sulle armi americane a Israele, il primo ministro di Tel Aviv, Levy Eshkol, ha espresso sbatto ai giornalisti la convinzione che il suo governo «non uscirà a mani vuote» essendo generalmente riconosciuta dalle potenze occidentali la necessità che il nostro paese possieda una solida forza di dissuasione». Il *New York Times* riferiva però venerdì scorso che Washington avverte ancora altre esigenze, diverse e contrastanti, come quella di rafforzare in Giordania il trono di Hussein; donde una trattativa analoga e parallela con Armin.

In questo quadro si colloca, non quelli che la stampa internazionale ha registrato come fatti nuovi nell'annosa vertenza arabo-israeliana. Burghiba — rientrato a Tunisi da un giorno lo ha portato, tra l'altro, a Beirut, a Belgrado e ad Atene — ha sostenuto in un'intervista l'opportunità che la disputa venga affrontata «con realismo», superando «lo studio delle discriminazioni e delle gerarchie»; occorre, ha detto, «rispettare delle tappe, avere il senso dell'umano, non lasciare che i sentimenti e l'odio vincano sulla ragione». La soluzione prospettata da Burghiba consisterebbe nell'applicare la raccomandazione dell'ONU del 1948, che non è mai stata rispettata, e cioè nel fissare la frontiera secondo il tracciato previsto allora: gli israeliani dovrebbero restituire i territori situati al di qua, e in particolare le regioni di Giudea, San Giovanni d'Acri e Nazareth, e i rifugiati potrebbero insediarsi lì.

Il presidente americano Johnson ha firmato nella serata di ieri il decreto che nomina l'ammiraglio William F. Raborn capo della CIA (Central Intelligence Agency), l'organizzazione dello spionaggio statunitense. Raborn sostiene l'ex direttore John McCone che da tempo aveva chiesto di essere esonerato dalla carica. Con il decreto firmato ieri sera, Johnson ha contemporaneamente e automaticamente accettato le dimissioni di McCone.

Sui motivi della sostituzione al vertice dell'organizzazione spionistica non sono state fornite spiegazioni di sorta. D'altra parte, chiedendo tempo ad diro le dimissioni, neppure il MacCone aveva fornito i veri motivi che lo spingevano all'abbandono della carica. E tuttavia sicuro che le dimissioni non furono volontarie ma imposte.

Anche il vice presidente della CIA è stato sostituito: alla carica è stato chiamato Richard Helms. Prima di essere posto in congedo col grado di ammiraglio, Raborn era direttore del settore merche della marina militare USA, incaricato in modo specifico di mettere a punto il missile «Polaris» per sottomarini. Dopo essere stato congedato un anno e mezzo fa, Raborn era entrato al servizio dell'industria privata come presidente della società «Aero-jet» di Pasadena, California.

Una cerimonia commemorativa si è svolta oggi a Washington, per il ventesimo anniversario della morte di Franklin Delano Roosevelt. Principe oratore è stato uno dei collaboratori del «new deal» rooseveltiano, l'ex ambasciatore a Mosca Averell Harriman. Alla cerimonia per lo scoprimento di una stele di marmo alla memoria del trentaduesimo presidente sono intervenuti vari familiari e amici dello statista scomparso. Nel suo discorso Harriman ha respinto le critiche di quanti «condannano Roosevelt per aver tentato una politica di cooperazione con la Russia sovietica», affermando che la storia darà un giudizio obiettivo. Nel seguito del discorso tuttavia Harriman ha ripreso i motivi più frusti dell'antioscietismo con venzionale, attribuendo al USSR la responsabilità della guerra fredda.

Il significato politico della iniziativa è stato sottolineato da Federico Vincenti, Paul Wenz e Bruno Teuscher. Essi — ha detto per l'altro Vincenzo — onora il nostro paese ed è una dimostrazione dei legami di amicizia dei nostri popoli fedeli agli ideali della Resistenza antifascista.

Il dottor Ugo Piacentini, dell'Università «Humboldt» di Berlino democratica, ha quindi di brevemente tratteggiato la figura del martire, mentre Heinrich Hieber, raccogliendo tutte le parole italiane rimaste nella sua memoria dal periodo di lotta trascorso nel nostro paese, ha ricordato gli impegni allora assunti e la necessità di portarli ancora avanti.

All'operato partigiano Heinrich Hieber gli ospiti italiani hanno consegnato un diploma d'oro firmato dal segretario generale del PCI Luigi Longo ed una tessera dell'ANPI.

Nel corso della giornata è stato proiettato il film «Tutti a casa» doppato in tedesco e gli ospiti italiani hanno compiuto una visita al grande complesso che occupa oggi 2.500 dipendenti e che quando sarà condotto a termine nel 1970 darà lavoro a 6.000 persone.

Commemorazione complesso «W. Pieck» di Guben

Fabbrica della RDT dedicata a un eroico partigiano italiano

La sorella del martire Mario Foschiani e quattro comandanti partigiani del Friuli hanno preso parte alla manifestazione

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12 Un reparto del grande complesso di fibre tessili artificiali «Wilhelm Pieck» di Guben — città della RDT al confine con la Polonia — ha assunto ieri il nome di Mario Foschiani, combattente della guerra di Spagna e successivamente comandante partigiano nel Friuli, fucilato dai nazisti ad Udine il 9 aprile 1945, alla vigilia della Liberazione. Nello stesso reparto lavora l'operario tedesco Heinrich Hieber che nel 1944-45 combatté al fianco di Mario Foschiani e che per la libertà del nostro paese rimase gravemente ferito.

Alla cerimonia dell'intitolazione, che si è gradualmente trasformata in una toccante manifestazione di amicizia tra le due nazioni, era presente la sorella del martire, Lucia, quattro comandanti partigiani friulani, tra i quali il segretario provinciale dell'ANPI di Udine Federico Vincenti, il dirigente degli stabilimenti con numerosi collaboratori, tutti gli operai del reparto con le famiglie, il prof. Paul Wenz ed il compagno Bruno Teuscher, rispettivamente vice presidente e segretario della «Società per l'amicizia tedesco italiana» promotrice dell'iniziativa.

Il sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto, ha invitato al

collega di Guben un messaggio di saluto e di ringraziamento per l'onore reso all'eroico martire con un medaglione riproducente l'emblema della città.

Nel corso della cerimonia non si avuto un vero e proprio discorso ufficiale. Hanno parlato brevemente in molti, ma la sincerità e la spontaneità delle parole hanno fatto sgorgare più di una lacrima. La commozione è stata particolarmente intensa al momento dell'abbraccio tra Lucia Foschiani ed Heinrich Hieber. Soltanto a faticare la sorella del caduto è riuscita ad esprimere il senso di profonda gratitudine che le sgorgava dal cuore.

Il significato politico della iniziativa è stato sottolineato da Federico Vincenti, Paul Wenz e Bruno Teuscher. Essi — ha detto per l'altro Vincenzo — onora il nostro paese ed è una dimostrazione dei legami di amicizia dei nostri popoli fedeli agli ideali della Resistenza antifascista.

Il dottor Ugo Piacentini, dell'Università «Humboldt» di Berlino democratica, ha quindi di brevemente tratteggiato la figura del martire, mentre Heinrich Hieber, raccogliendo tutte le parole italiane rimaste nella sua memoria dal periodo di lotta trascorso nel nostro paese, ha ricordato gli impegni allora assunti e la necessità di portarli ancora avanti.

All'operato partigiano Heinrich Hieber gli ospiti italiani hanno consegnato un diploma d'oro firmato dal segretario generale del PCI Luigi Longo ed una tessera dell'ANPI.

L'ambasciatore dell'URSS a Pechino trasferito a Praga

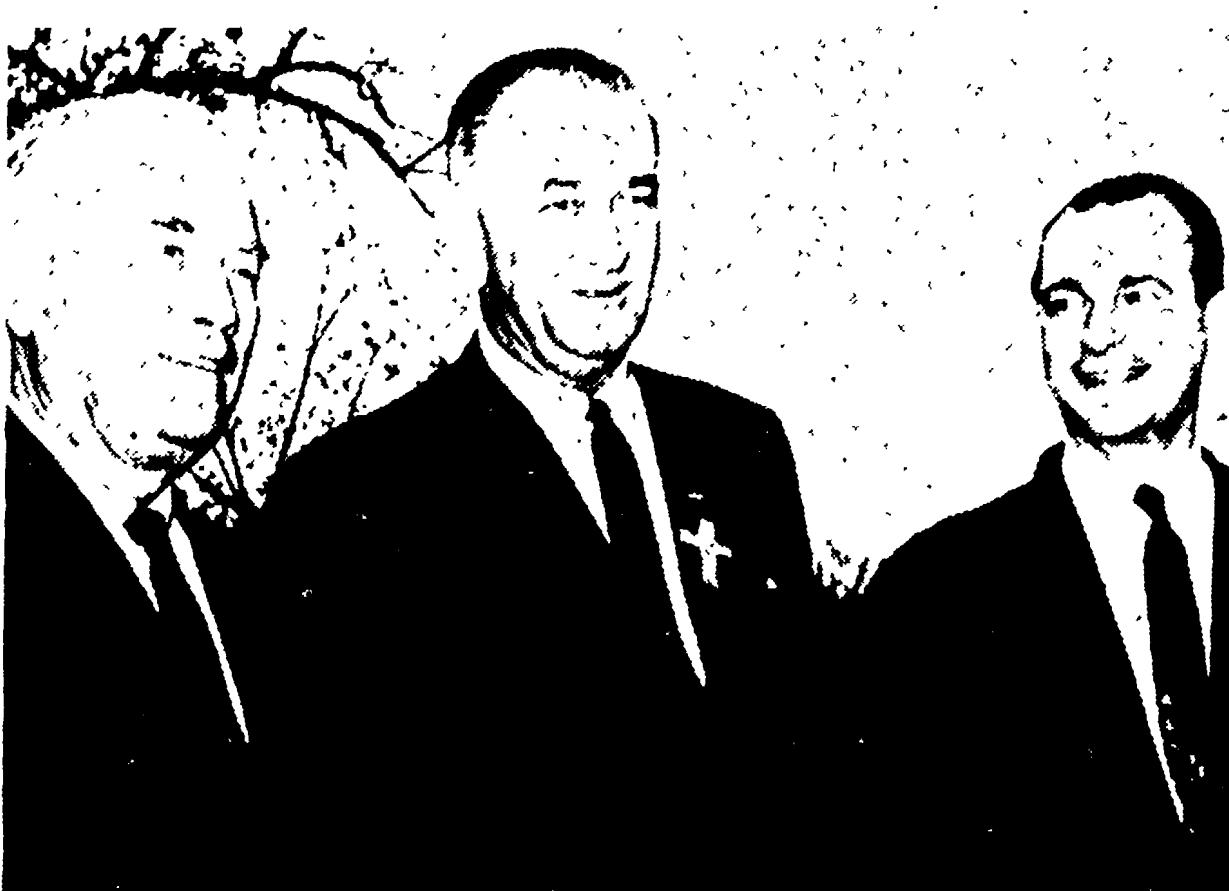
MOSCIA, 12 La «Tass» ha annunciato oggi che l'ambasciatore sovietico a Pechino, Stephan Gervonenko, è stato assegnato a Praga. Gervonenko, membro del Comitato centrale del PCUS, ha 50 anni e ricopri l'incarico nella capitale cinese dal 1959.

R. C.

Washington

Sostituito da Johnson il direttore dello spionaggio americano

Imposte le dimissioni di McCone — Il successore è William F. Raborn — Celebrato il XX della morte di Roosevelt



STONEWALL (Texas) — Il presidente Johnson (al centro) insieme con l'ammiraglio William F. Raborn (a sinistra) da lui appena nominato nuovo direttore della «Central Intelligence Agency» (ufficio di controspionaggio) ed a destra il vice direttore della CIA, Richard Helms. (Telefoto AP-L'Unità)

WASHINGTON, 12

Il presidente americano Johnson ha firmato nella serata di ieri il decreto che nomina l'ammiraglio William F. Raborn capo della CIA (Central Intelligence Agency), l'organizzazione dello spionaggio statunitense. Raborn sostiene l'ex direttore John McCone che da tempo aveva chiesto di essere esonerato dalla carica. Con il decreto firmato ieri sera, Johnson ha contemporaneamente e automaticamente accettato le dimissioni di McCone.

Sui motivi della sostituzione al vertice dell'organizzazione spionistica non sono state fornite spiegazioni di sorta. D'altra parte, chiedendo tempo ad diro le dimissioni, neppure il MacCone aveva fornito i veri motivi che lo spingevano all'abbandono della carica. E tuttavia sicuro che le dimissioni non furono volontarie ma imposte.

Anche il vice presidente della CIA è stato sostituito: alla carica è stato chiamato Richard Helms. Prima di essere posto in congedo col grado di ammiraglio, Raborn era direttore del settore merche della marina militare USA, incaricato in modo specifico di mettere a punto il missile «Polaris» per sottomarini. Dopo essere stato congedato un anno e mezzo fa, Raborn era entrato al servizio dell'industria privata come presidente della società «Aero-jet» di Pasadena, California.

Una cerimonia commemorativa si è svolta oggi a Washington, per il ventesimo anniversario della morte di Franklin Delano Roosevelt. Principe oratore è stato uno dei collaboratori del «new deal» rooseveltiano, l'ex ambasciatore a Mosca Averell Harriman. Alla cerimonia per lo scoprimento di una stele di marmo alla memoria del trentaduesimo presidente sono intervenuti vari familiari e amici dello statista scomparso. Nel suo discorso Harriman ha respinto le critiche di quanti «condannano Roosevelt per aver tentato una politica di cooperazione con la Russia sovietica», affermando che la storia darà un giudizio obiettivo. Nel seguito del discorso tuttavia Harriman ha ripreso i motivi più frusti dell'antioscietismo con venzionale, attribuendo al USSR la responsabilità della guerra fredda.

Il significato politico della iniziativa è stato sottolineato da Federico Vincenti, Paul Wenz e Bruno Teuscher. Essi — ha detto per l'altro Vincenzo — onora il nostro paese ed è una dimostrazione dei legami di amicizia dei nostri popoli fedeli agli ideali della Resistenza antifascista.

Il dottor Ugo Piacentini, dell'Università «Humboldt» di Berlino democratica, ha quindi di brevemente tratteggiato la figura del martire, mentre Heinrich Hieber, raccogliendo tutte le parole italiane rimaste nella sua memoria dal periodo di lotta trascorso nel nostro paese, ha ricordato gli impegni allora assunti e la necessità di portarli ancora avanti.

All'operato partigiano Heinrich Hieber gli ospiti italiani hanno consegnato un diploma d'oro firmato dal segretario generale del PCI Luigi Longo ed una tessera dell'ANPI.

L'ambasciatore dell'URSS a Pechino trasferito a Praga

MOSCIA, 12 La «Tass» ha annunciato oggi che l'ambasciatore sovietico a Pechino, Stephan Gervonenko, è stato assegnato a Praga. Gervonenko, membro del Comitato centrale del PCUS, ha 50 anni e ricopri l'incarico nella capitale cinese dal 1959.

R. C.

Dal Fronte nazionale della RDT

Appello ai popoli per la chiusura del problema tedesco

Sistemare politicamente la questione e imbrigliare il revisionismo di Bonn — Iniziata l'«operazione fasciapassare» a Berlino

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 12

Il Consiglio del Fronte nazionale democratico, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Berlino, ha rivolto un appello ai popoli di tutto il mondo affinché nell'interesse della pace appoggi il programma della RDT per una «pacifica soluzione della questione tedesca».

E' evidente che egli sta

bussando alla porta sbagliata.

Le Nazioni Unite non hanno

alcun diritto di immischiarsi

negli affari del Vietnam e dell'Indocina. Spetta ai paesi

participanti alla conferenza di

Ginevra garantire gli accordi di

Ginevra; nessuno chiede al

ONU di immischiarsi in que-

sti affari. Il governo cinese ha

ripetutamente dichiarato che la

Cina non avrà nulla in comune

con l'ONU finché quest'ultima

è incaricata di bloccare questa

scaccia aggeggiata da parte

degli Stati Uniti.

Si apprende in parti tempo

che il ministero degli esteri

cinese ha consegnato all'incaricato di affari inglese a

Pechino, Garvey, una nota in cui respinge formalmente la proposta britannica relativa a una visita a Pechino dell'ex ministro degli esteri Patrick

Gordon Walker. Il testo della

nota cinese, diffuso dalla agen-

zia

Si apprende in parti tempo

che il ministro degli esteri

cinese ha consegnato all'incaricato di affari inglese a

Pechino, Garvey, una nota in cui

respinge formalmente la pro-

posta britannica relativa a

una visita a Pechino dell'ex

ministro degli esteri Patrick

Gordon Walker. Il testo della

nota cinese, diffuso dalla agen-

zia

Si apprende in parti tempo

che il ministro degli esteri

cinese ha consegnato all'incaricato di affari inglese a

Pechino, Garvey, una nota in cui

respinge formalmente la pro-

posta britannica relativa a

una visita a Pechino dell'ex

ministro degli esteri Patrick

Gordon Walker. Il testo della

nota cinese, diffuso dalla agen-

zia

L'azienda di Stato non ha risolto i problemi di Taranto e della Puglia



TARANTO — Panoramica dei principali impianti dell'Italsider. Da sinistra: l'acciaieria, l'agglomerazione, i gasometri, gli affilatori e la cokeria

NOTIZIE

TOSCANA

Livorno: il Comune minaccia di requisire l'azienda del gas

LIVORNO, 12. Il proseguimento dello sciopero da parte dei dipendenti della Azienda di produzione e distribuzione dell'acqua e dell'illuminazione, determinato dall'intervento della Amministrazione comunale. Lo irrigidimento assunto dalla Direzione dell'Azienda del gas, che si ostina a non voler accogliere nessuna delle rivendicazioni poste da tempo dagli operai, ha trascinato una vittoria, questa volta a destra, di disegno che si è venuto a determinare a stato l'origine della convocazione straordinaria del Consiglio comunale. All'unanimità il Consiglio ha deciso di impugnare la legge. Il decreti di convocazione, che avevano messo in moto della società qualsiasi a determinarne per otto giorni consecutivi o per dieci giorni in un mese la non erogazione del gas, sia gli articoli 1 e 2 della legge del 1965 che prevede in caso di grave necessità pubblica la requisizione della azienda.

In conformità con questa decisione è stata nominata una commissione, consiliare, composta dai due gruppi la quale affiancherà il sindaco per difendere la legge. Martedì scade il termine che consente al Comune di impugnare la convenzione: se entro questa data da parte dell'azienda non verrà normalizzata la grave situazione, si procederà all'esecuzione, mantenuto il Consiglio l'Amministrazione comunale si sostituirà alla direzione dell'Azienda.

Carrara: celebrato il Ventennale della Liberazione

CARRARA, 12. Carrara ha celebrato in un'elica di continuità della Resistenza, il Ventennale della sua Liberazione.

On. Arrigo Boldrini, il leggendario Bulow, decorato di medaglia d'oro ed oratore ufficiale della manifestazione celebrativa, è stato l'ostacolo che la Resistenza non è un qualcosa da mettere in discussione, ma che, e continua.

Prima di Boldrini avevano parlato il presidente dell'ANPI provinciale Memo Brucellaria e il sindacato di Taranto, Giacomo Martelli. Alla celebrazione sono intervenute delegazioni da quasi tutti i centri della Toscana e in parte della Liguria. Alla presidenza era anche la medaglia d'oro Giusto Ciardi, i familiari di Giacomo Mencioni, Loris Giorgi e molti altri. Inoltre è presente il presidente della Provincia e i sindaci di quasi tutti i Comuni della provincia nonché i parlamentari. Prima della celebrazione ufficiale una grande sfilata, con in testa i gonfioni dei Comuni intervenuti, si è snodata per le vie della città, bloccandola per oltre due ore.

Livorno: domani sciopero regionale dei « provinciali »

LIVORNO, 12. Toscana dei dipendenti delle amministrazioni provinciali è stato deciso, per la durata di 24 ore, per mercoledì dal Comitato direttivo del Sindacato dipendenti provinciali CGIL di Livorno, in accordo con la segreteria nazionale del Sindacato dei locali Cisl. In Toscana si era tenuta una riunione delle segretarie delle Sezioni sindacali delle amministrazioni provinciali della Toscana.

Alla base dello sciopero vi è la precaria situazione delle imprese statali, segno di drastici tagli effettuati dalla Finanziaria centrale per la finanza locale sui bilanci dei Consigli comunali e provinciali. « Tagli » che mettono in pericolo non solo le retribuzioni già percepite negli anni 1963-64, ma lo stesso resto di lavoro per numerosi dipendenti.

A Firenze, nella giornata del 20 aprile, avrà luogo una manifestazione nel corso della quale parlerà Mario Giovanni, segretario nazionale del Sindacato enti locali e ospedali.

Una città assoggettata alle scelte dell'Italsider

Il Centro siderurgico ha avuto le sue banchine fuori da ogni controllo della Compagnia portuale, ha condizionato il piano per le case popolari, le linee dei trasporti - Un rapporto autoritario da spezzare - Il problema di fondo è di dare alla città e alla Regione un'industria di base capace di garantire uno sviluppo delle risorse locali - Il Sindacato e il Partito

Dal nostro inviato

TARANTO, 12.

Il IV Centro siderurgico dell'IRI esaurisce soltanto la cosiddetta lavorazione a caldo. Una combinazione di minerale di ferro, coke e calce sottoposta ad una pressione di 1600 gradi di calore dà luogo alla ghisa. Una potente insufflazione di ossigeno puro, ad una velocità doppia di quella della sussola, la trasforma per passaggi successivi in lingotti e « bramme » d'acciaio. Qui comincia la diversificazione del prodotto. I blocchi d'acciaio diventeranno lamiere, tubi e nastri d'acciaio (coils). Le lamiere vengono impiegate in parte per le costruzioni navali e in parte per la fabbricazione dei tubi, destinati al Medio Oriente. Il 50% dei « coils » è per gli stabilimenti di Cornigliano che ne fanno derivare il lamierino attraverso la lavorazione a freddo. Il Centro siderurgico a due passi!

Un legame intimamente autoritario corre tra l'Italsider e la città, tra l'Italsider e le maestranze. La subordinazione dell'una e delle altre è il necessario risvolto del paternalismo. Non c'è collaborazione che tenga senza la certezza dei costi di lavoro. E questa è impensabile in condizioni esterne di instabilità politica. Scatta allora la politica di instabilità dei redditi. L'attacco è portato ai salari e agli organi. Si tende a ridurre il personale addetto a « line », con compiti di maggiore responsabilità nel processo produttivo, a vantaggio del personale assegnato alle manutenzioni e ai servizi, per introdurre un principio embrionale.

Dicono che la FIAT si appresti a calare nella zona. E' un'ipotesi da non scartare, non è affatto una soluzione. Il vero problema che incombe sulle partecipazioni statali è la creazione di un tessuto industriale e in particolare della siderurgia. La popolazione comincia a chiedersi se il silenzio delle autorità comuni voglia significare approvazione a scorrere la linea « nulla osta » ai licenziamenti.

Apare chiaro ancora una volta come la municipalizzazione dei servizi resti l'unica, valida alternativa da seguire per assicurare un servizio pubblico efficiente e continuo, e per garantire il lavoro del personale, nonché il rispetto di tutti i diritti giuridici, economici e normativi acquisiti.

Lecce: di nuovo in sciopero i dipendenti degli autoservizi

LECCE, 12.

Continua lo stato di agitazione dei dipendenti degli autoservizi urbani leccesi, e si aggrava la situazione di estremo disagio cui è costretta l'intera popolazione.

Quella che prima era una minaccia è ora realtà: la SES (la società che attualmente gestisce il servizio) ha inviato il foglio di licenziamento a tutti i personale che a partire dal 12 aprile cesserà definitivamente l'attività.

I lavoratori dipendenti hanno risposto con una serie di scioperi a singhiozzo, continue proteste contro la SES e ancor più contro l'insensibilità della Giunta comunale che ancora oggi non si decide ad intervenire.

Di fronte ad un urgente ed urgente problema, all'ultima riunione del Consiglio comunale, infatti, l'amministrazione monarchico-democristiana ha dimostrato tutta la sua impotenza e ottusità. Alcuni esperti democristiani sono giunti addirittura affermando che la verità è ancora più grave: non c'è un rimedio per chiave il silenzio della Azienda.

Prima di Boldrini avevano parlato il presidente dell'ANPI provinciale Memo Brucellaria e il sindacato di Taranto, Giacomo Martelli. Alla celebrazione sono intervenute delegazioni da quasi tutti i centri della Toscana e in parte della Liguria. Alla presidenza era anche la medaglia d'oro Giusto Ciardi, i familiari di Giacomo Mencioni, Loris Giorgi e molti altri. Inoltre è presente il presidente della Provincia e i sindaci di quasi tutti i Comuni della provincia nonché i parlamentari. Prima della celebrazione ufficiale una grande sfilata, con in testa i gonfioni dei Comuni intervenuti, si è snodata per le vie della città, bloccandola per oltre due ore.

Livorno: domani sciopero regionale dei « provinciali »

LIVORNO, 12.

Una scorsa dei dipendenti delle amministrazioni provinciali è stato deciso, per la durata di 24 ore, per mercoledì dal Comitato direttivo del Sindacato dipendenti provinciali CGIL di Livorno, in accordo con la segreteria nazionale del Sindacato enti locali Cisl.

In Toscana si era tenuta una riunione delle segretarie delle Sezioni sindacali delle amministrazioni provinciali della Toscana.

Alla base dello sciopero vi è

la precaria situazione delle imprese statali, segno di drastici tagli effettuati dalla Finanziaria centrale per la finanza locale sui bilanci dei Consigli comunali e provinciali. « Tagli » che mettono in pericolo non solo le retribuzioni già percepite negli anni 1963-64, ma lo stesso resto di lavoro per numerosi dipendenti.

A Firenze, nella giornata del 20 aprile, avrà luogo una manifestazione nel corso della quale parlerà Mario Giovanni, segretario nazionale del Sindacato enti locali e ospedali.

ABRUZZO

Teramo: intenso programma del Centro « A. Gramsci »

TERAMO, 12.

Il Centro culturale « A. Gramsci » ha definito il programma di attività per le prossime settimane.

Martedì 20 alle 18, nel salone del Teatro Teramo (f.g.c.) inaugura di una nostra retrospettiva di Giovanni Melaragno (la nostra resterà aperta per 10 giorni); lunedì 26, ore 18, Alberto Jacometti, presidente dell'Associazione Ricreativa Culturale Italiana, presenterà il suo libro sui Ricreativi. Domenica 26, mercoledì 28, ore 18, il prof. Raffaele Passino aprirà il ciclo di conversazioni dantesche del Centro « Gramsci » con una conferenza sui temi: « Aspetti del realismo dantesco », « sabato 27 maggio, aula magna del Teatro Teramo ».

La « tabularotonda » (aula magna del Teatro Teramo) è stata assoggettata tutta una città. Le occorreva il porto per le operazioni di carico e scarico: ha avuto le sue banchine e si è bellamente sottratta (come la Montesell) alla gestione democristiana della compagnia portuale. Ha deciso di impiantare 2.500 alloggi nel zona nord del Mar Piccolo; il Comune è posto nella condizione di cominciare da quel punto gli stanziamenti occorrenti per la « 167 ». Le

Per Fanfani le vacche per Pastore le camicie

Se per Fanfani, in Calabria, le vacche misero le ali, per Pastore in Sicilia, le camicie si stanno date ma soltanto in prestito.

La casa è andata presso a poco così. Il ministro della Cassa è venuto a passare a Palermo un week end di carattere economico politico.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

Il ministro impone il più scettico e ambizioso dei criteri. In questo quadro non poteva mancare una visita a qualche uno degli stabilimenti industriali privati che pescano a mare il pesce.

